

Rassegna stampa

Rassegna del 02/10/2018



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
VICENZA
ENTE GESTORE CSV DI VI**

Altre Associazioni di Volontariato

Giornale Di Vicenza	30/09/2018	p. 20	LA BASILICA IN ROSA PER LA CAMPAGNA AIRC		1
Corriere Veneto	27/09/2018	p. 31	Finardi in scena, l'evento unisce note e solidarietà		2
Giornale Di Vicenza	30/09/2018	p. 35	PASSEGGIATE DELLA SALUTE		3
Giornale Di Vicenza	28/09/2018	p. 34	"In ascolto" punta sul tredici e in piazza i laboratori di idee		4
Giornale Di Vicenza	30/09/2018	p. 35	CAMMINATE ALL'ALBA DEL CIRCOLO ACLI		5
Giornale Di Vicenza	02/10/2018	p. 28	Conflitti in famiglia e rischio bullismo Un ciclo di incontri		6
Giornale Di Vicenza	27/09/2018	p. 26	In 300 marciano sul ponte tibetano simbolo del dono		7
Giornale Di Vicenza	02/10/2018	p. 35	Un veicolo per i disabili con l'aiuto delle aziende		8
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 3	Arrampicata, equitazione e musical L'open day di Dynamo Camp nell'oasi Wwf		9
Giornale Di Vicenza	27/09/2018	p. 67	Il nuovo modo di fare sociale a Vicenza		10
Giornale Di Vicenza	30/09/2018	p. 44	LA SEZIONE AIDO OGGI IN PIAZZA		13
Giornale Di Vicenza	28/09/2018	p. 40	L'Aido in piazza incontra i cittadini per sensibilizzare sulla donazione		14
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 4	Vita da volontario		15
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 7	Sostenibilità, si cambi rotta	Enrico Giovannini	16
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 7	Ecco il filo rosso che lega felicità e fiducia alla prosperità	Maurizio Ferrera	18
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 10	Siamo generosi 26 milioni di volte? Si può dare di più	Dario Di Vico	19
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 11	Casa Vidas: l'area gioco per i bimbi		22
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 13	Le malattie del sangue si «curano» facendo rete	Sergio Harari	23
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 13	Volontari: c'è la banca del tempo		24
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 16	Case ai disabili, Oscar del Piemonte	Angela D'Arrigo	25
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 17	Impatto sociale L'Italia al vertice di Nuova Delhi		26
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 19	«Ultima cena bergamasca» (con 13 piatti di polenta)	Paolo Foschini	27
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 19	Tra il jazz e l'economia urbana		30
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 19	Bologna e l'artista del tempo che fugge		31
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 21	Cura il pianeta! Questo è il cammino		32
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 22	Il rock per i malati di sclerosi multipla		35
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 22	«Le mie opere all'asta per aiutare gli altri»	Giovanna Maria Fagnani	36
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 24	I giovani fanno welfare	Davide Illarietti	39
Corriere Della Sera - Buone Notizie	02/10/2018	p. 28	Scuola d'integrazione La classe del futuro che abbatte tutti i muri	Di Antonia Grassello	42

Il Giornale Di Vicenza.It - Home	29/09/2018		Donato un defibrillatore in memoria di Mazzocco	44
Il Giornale Di Vicenza.It - Home	28/09/2018		Prova di maxi emergenza Cento volontari al parco	46

Segnalazioni

Giornale Di Vicenza	29/09/2018	p. 29	"Welcome family" Una rete territoriale a favore dei disabili		48
Giornale Di Vicenza	29/09/2018	p. 53	Un corso per famigliari di disabili		49
Giornale Di Vicenza	29/09/2018	p. 70	«I "Sil" si interrogano sul loro futuro»		50
Corriere Veneto Vi	27/09/2018	p. 26	Cercasi famiglia per i piccoli in affido		51
Giornale Di Vicenza	28/09/2018	p. 32	Comunità in festa fra sport, musica e tanta solidarietà		52
Giornale Di Vicenza	28/09/2018	p. 33	«In campo per abbattere le barriere»		53
Corriere Veneto	27/09/2018	p. 1	C'è un naufrago vicino a te		55
Corriere Veneto	27/09/2018	p. 1-6	Parole disperate «Resisti, noi siamo con te»		57
Giornale Di Vicenza	30/09/2018	p. 12	Festa della solidarietà, il bis a Monte Berico		61
Giornale Di Vicenza	30/09/2018	p. 21	Aiuto agli alunni ipovedenti, il servizio continua		62
Giornale Di Vicenza	30/09/2018	p. 21	«Assistenza agli anziani Serve un nuovo modello»	Gianmaria Pitton	63
Giornale Di Vicenza	27/09/2018	p. 17	«I mezzi dei pompieri Pochi e non adeguati»		65
Giornale Di Vicenza	30/09/2018	p. 28	Uno sportello per la famiglia per "Costruire comunità"		66
Giornale Di Vicenza	30/09/2018	p. 30	SERVIZI SOCIALI UFFICI TRASFERITI		67
Giornale Di Vicenza	30/09/2018	p. 30	La palestra per i disabili nasce dalla solidarietà		68
Giornale Di Vicenza	27/09/2018	p. 36	Park rosa per mamme e gestanti		70
Giornale Di Vicenza	30/09/2018	p. 34	Paralimpici e giovanissimi Doppia sfida in bicicletta		71
Giornale Di Vicenza	30/09/2018	p. 44	La prima Lucciolata a favore del centro oncologico di Aviano		72
Giornale Di Vicenza	30/09/2018	p. 45	Socialcard per l'acquisto di beni di prima necessità		73
Giornale Di Vicenza	30/09/2018	p. 1-11	Il Veneto sale al primo posto Sorpassata la Toscana		74
Giornale Di Vicenza	01/10/2018	p. 18	Il monumento rinasce con il lavoro dei volontari		77
Giornale Di Vicenza	01/10/2018	p. 1-13	Sfida la leucemia e vince con l'aiuto dei professori		78
Giornale Di Vicenza	02/10/2018	p. 29	Disabili in barca a vela Gli studenti fanno scuola	Antonella Fadda	81

Si parla di noi

Giornale Di Vicenza	28/09/2018	p. 21	Azioni solidali in centro Festa, per cento gruppi	Giulia Armeni	83
Giornale Di Vicenza	02/10/2018	p. 59	Necrologio		85
Giornale Di Vicenza	27/09/2018	p. 29	Palasport troppo caro Le squadre se ne vanno		86
Giornale Di Vicenza	29/09/2018	p. 26	Pubblicità CSV		88
Giornale Di Vicenza	28/09/2018	p. 37	Tumore al seno Una serata i prevenzione con l'Andos		89
Il Mattino Di Padova - Padova	27/09/2018		Volontariato contagioso Padova protagonista con 400 associazioni		90

SALUTE

**LA BASILICA IN ROSA
PER LA CAMPAGNA AIRC**

La Basilica si tinge di rosa per campagna sulla prevenzione del tumore al seno promossa dall'Airc. Accadrà domani al calare del sole. L'iniziativa è dell'assessore alle Risorse umane con delega alle pari opportunità Valeria Porelli e dell'assessorato alla Cultura che hanno aderito alla campagna nazionale.



Padova Spring Festival Finardi in scena, l'evento unisce note e solidarietà



Tre serate tra musica e solidarietà al teatro Ai Colli di Padova. Da oggi a sabato, il teatro ospiterà il «Padova Spring Festival - il festival solidale» che vedrà protagonisti Eugenio Finardi, Iskra Menarini e Dario Ballantini abbinati a una associazione, con lo scopo di raccogliere fondi per le loro progettualità (ore 20.45, info www.facebook.com/artiitinerantipadova). Questa sera il festival sarà aperto da Eugenio Finardi con «Finardimente», un percorso di racconti e considerazioni che toccheranno temi universali ma anche aneddoti intimi. In scaletta, insieme ai brani fondamentali della sua carriera, anche alcune canzoni mai eseguite dal vivo che, ciononostante, sono diventate dei classici, come «Il vecchio sul ponte» e «Shamandura». Sul palco insieme al cantautore ci sarà Giovanni «Giuvasza» Maggiore alle chitarre, Claudio Arfinengo alle percussioni e Federica Finardi Goldberg al violoncello. Il live sarà abbinato all'associazione Down Dadi e sarà aperta dalla cantautrice padovana Giovanna Lubjan. Domani sarà la volta di Iskra Menarini e la band Piazza Grande con lo spettacolo «Da Caruso a Iskra», omaggio a Lucio Dalla della sua storica corista. Ad aprire la serata, abbinata all'associazione Autismo Padova, Fabiana Mattuzzi. Sabato il palcoscenico sarà lasciato a Dario Ballantini con «Da Balla a Dalla, storia di un'imitazione vissuta». Il concerto-spettacolo alternerà musica al racconto in una serata

F. Ver.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BREGANZE/1
PASSEGGIATE
DELLA SALUTE**

Chi desidera fare movimento può partecipare alle passeggiate della salute organizzate dal Circolo Acli. Gli appuntamenti sono ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 10 nella piazzetta Acli. **S.D.M.**



BREGANZE. Il circolo Acli propone nel fine settimana una serie di incontri di respiro ed attualità

“In ascolto” punta sul tredici

E in piazza i laboratori di idee

Domani al teatro Verdi l'evento clou della kermesse aperto a tutti

Silvia Dal Maso

Instaurare nuovi rapporti tra le persone curando la qualità delle relazioni; trasformare il tempo in solidarietà e interscambio; avere il coraggio di vivere i propri sogni e i propri ideali; riappropriarsi del proprio territorio prendendosene cura; essere sobri nell'uso delle risorse; condividere con l'altro nelle reciprocità del sentire; credere nella convivialità delle società multietniche e multireligiose; non escludere l'altro perché disabile, ma vivere nell'inclusione; vivere in una società di pace; non accettare mai la corruzione; vivere i valori della politica nella vita sociale; credere nella banca etica.

Sono gli argomenti che per tre anni sono stati affrontati dal Circolo Acli di Breganze in vari gruppi di lavoro, provenienti da tutta la provincia, che si erano dati come tema principale “In ascolto si può fare” e che adesso sono pronti a raccontarsi.

Accadrà in questo fine settimana proprio a Breganze, grazie a un weekend formativo con un approfondimento su tematiche di grande attualità. «La gestazione è stata lunga, ma alla fine ce l'abbiamo

Il programma

La mattinata di lavoro di **domenica 29** “Si può fare” propone 13 gruppi, 13 laboratori formativi che vedranno sul campo relatori per arrivare dalle idee ai progetti concreti.

- Antonio Gregolin: “Nuovi rapporti tra le persone”
- Claudio Caliarì: “Banca del tempo etico”
- Alessio Ciacci: “Una società ecologica”
- don Maurizio Mazzetto: “Società di pace”
- don Matteo Pasinato: “Società multietnica e multi religiosa”
- Maurizio Pallante: “Decrescita felice”
- Roberto Dagli Orti: “Finanza etica”
- Renzo Mazzaro: “Le cause della corruzione”
- Giuliano Brusaferrò: “Disabilità: tutta un'altra cosa”
- Dario Arkel: “Filosofia della condivisione”
- Andrea Luzi: “I valori della politica”
- Adriano Sella: “Stili di vita”

Un gruppo autogestito affronterà l'argomento “Essere giovani”

L'appuntamento per tutti i partecipanti è all'Oratorio Don Bosco, dalle 9 alle 12.30
Per presenziare è necessaria l'iscrizione (333.6870642)

mo fatta», dichiara Oreste Fraccaro, presidente del Circolo Acli Don Piero Carpenedo di Breganze presentando l'evento “Breganze in ascolto... si può fare” che si terrà in paese sabato 29 e domenica 30 organizzata dal Circolo Acli, con la collaborazione di un team di associazioni e con il patrocinio del Comune.

Si parte sabato, dalle 15 alle 18, in piazza Mazzini con la “Tenda dei nuovi stili di vita”

iniziativa che vedrà il coinvolgimento di varie associazioni. La piazza si animerà con laboratori e proposte che avranno come principio cardine la sostenibilità e per sensibilizzare i giovani, ma non solo, sarà proposto un gioco-laboratorio sul consumo d'acqua e sulla biodiversità.

Sempre sabato, alle 20.30, al Cinema Teatro Verdi si svolgerà l'evento clou della kermesse aperto a tutta la cit-

tadinanza che potrà mettersi “In Ascolto”. In un vero e proprio salotto culturale, si terrà una tavola rotonda con la presenza del giornalista Renzo Mazzaro che intervisterà i protagonisti che hanno animato le serate degli ultimi tre anni dell'Acli: Antonio Gregolin, don Matteo Pasinato, Alessio Ciacci, Maurizio Pallante, Andrea Luzi, Dario Arkel, Giuliano Brusaferrò, don Maurizio Mazzetto, Adriano Sella, Claudio Caliarì e Roberto Dagli Orti.

Gli stessi esperti che domenica, gestiranno i 13 gruppi di lavoro “Si può fare. Dalle idee ai progetti concreti” all'Oratorio Don Bosco dalle 9 alle 12.30. «Si parlerà, dunque di “Nuovi rapporti tra persone” sottolineando come sia rilevante recuperare la ricchezza delle relazioni umane che sono fondamentali per la felicità e il gusto della vita - spiega Fraccaro -, della “Banca del tempo etica”, dell'importanza di riappropriarsi del proprio territorio prendendosene cura, di vivere in una “Società di pace” e in un mondo che porti alla vera accoglienza, di uscire dai pregiudizi nei confronti della disabilità, di trovare nuovi “Stili di vita”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BREGANZE/2
CAMMINATE ALL'ALBA
DEL CIRCOLO ACLI**

Proseguono le camminate all'alba che danno la possibilità a chi si alza presto di svolgere un po' di attività fisica. Ritrovo al martedì, giovedì e sabato alle 6.30 in piazzetta Acli. **S.D.M.**



ARZIGNANO/2. Per tutto il mese di ottobre

Conflitti in famiglia e rischio bullismo

Un ciclo di incontri

Previsti convegni con gli esperti Coinvolti studenti, genitori e docenti

Area scuola, area comunità e area famiglia. È su questi temi che si concentra quest'anno ad Arzignano il progetto "Reti di comunità" organizzato con l'associazione Papa Giovanni XXIII. Sulle politiche giovanili il Comune ha stanziato 12 mila euro «per affrontare in particolare le tematiche legate al disagio giovanile su più fronti, con il supporto di professionisti e interventi mirati a migliorare la vita dei minori», precisa l'assessore al sociale di Arzignano, Alessia Bevilacqua.

A breve quindi, con appuntamenti l'8, il 15, il 23 e il 30 ottobre, partiranno alla scuola Fogazzaro alle 20.45 gli incontri sulla gestione del conflitto in famiglia, destinati ai genitori. Per affrontare le tipologie, le origini e le dinamiche del conflitto, i fattori che possono alimentarlo o regolarlo, l'ascolto attivo e il problem solving. Oggi parte anche un corso di formazione per docenti "EducaFilm Bullismo", tre lezioni al Comprensivo Parise auditorium Motterle, per fornire maggiori conoscenze e competenze nella gestione delle proble-



Parte un progetto sul bullismo

matiche legate al bullismo e al cyberbullismo a scuola, attraverso l'utilizzo di film, serie televisive e cortometraggi. Inoltre continueranno nelle scuole gli incontri di formazione e informazione per alunni adolescenti sui comportamenti a rischio e i fattori di protezione. L'iniziativa "Adolescenti inquieti" coinvolgerà circa 150 ragazzi per lavorare su quattro aree a rischio, come quella del bullismo. Relatore degli interventi sarà Marco Maggi, consulente educativo, coordinatore di progetti di prevenzione per alcuni comuni e agenzie educative. • L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EVENTO. Escursione podistica dell'Avis



Il ponte Avis tibetano addobbato per la marcia. B.C.

In 300 marciano sul ponte tibetano simbolo del dono

In cammino verso Campogrosso anche associazioni trentine

“Doniamo sangue un ponte per la vita”. E' lo slogan che compare sugli striscioni promozionali dell'Avis Schio - Alto Vicentino. E domenica, in occasione della seconda edizione della “Camminata sul ponte Avis” con il giro di Campogrosso, più di trecento persone hanno percorso quel ponte simbolo di solidarietà, per l'occasione parato a festa con tantissimi palloncini colorati. Tra questi anche un gruppo di escursionisti giunto da Rovigo ed i rappresentanti di alcune sezioni Avis della provincia di Trento. I fondi raccolti saranno de-

stinati alla manutenzione del ponte a corde costruito per mantenere vivo il ricordo dei luoghi dove, oltre sessant'anni fa, si verificò il tragico incidente le cui conseguenze contribuirono a far nascere l'Avis comunale di Schio. «Sono molto soddisfatto per la buona organizzazione dell'iniziativa a cui hanno contribuito diversi gruppi e associazioni della Val Leogra ed i gestori di Malga Cornetto, Rifugio Campogrosso, “Magna e Bevi” e dell'Albergo al Passo - conclude il presidente Giulio Fabbri». • B.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAROSTICENSE/1. Ieri in piazza si è svolta la cerimonia di consegna

Un veicolo per i disabili con l'aiuto delle aziende

Ogni anno sono in media 400 i servizi per i bisognosi

Floriana Pigato

Una Fiat Doblò, dotata di pedana idraulica, acquistata grazie al contributo di trentadue sponsor del territorio. L'Unione montana Marosticense ha festeggiato ieri mattina l'arrivo di una nuova auto attrezzata per il trasporto delle persone con disabilità. L'operazione è stata resa possibile grazie a un progetto della società Pmg Italia, regolata da una convenzione nell'ambito del progetto "Progetto Mobilità Garantita".

La cerimonia si è svolta in piazza a Marostica alla presenza del presidente dell'Unione Luca Vendramin, del sindaco Matteo Mozzo e dell'assessore ai servizi sociali Renato Bertolin, del responsabile dei servizi sociali dell'Unione Michelangelo Frison, dei rappresentanti di Pmg Italia Franco Pavanello e Alessandra Polo, oltre che dei rappresentanti delle aziende e dei volontari.

«È il risultato di un intenso lavoro dei servizi sociali dell'Unione - commenta Luca Vendramin - ma anche dei volontari delle comunità di Marostica, Pianezze, Mason e Molvena e delle aziende che hanno aderito. Grazie a



Amministratori, volontari e aziende in piazza per la cerimonia

loro, le persone con difficoltà potranno avere un mezzo nuovo e moderno». «È una festa per il territorio - aggiunge Matteo Mozzo - che valorizza il volontariato e la solidarietà delle aziende locali». Il mezzo, assieme alle altre tre auto in dotazione all'Unione, sarà utilizzato da dieci volontari che effettuano circa 400 trasporti all'anno in supporto ad oltre settanta bisognosi. «Con questo mezzo - spiega Michelangelo Frison - i volontari non svolgono solo un servizio di trasporto, ma anche di relazione e di ascolto di persone con difficoltà motorie e anziani, che spesso

non possono contare nell'aiuto di familiari».

Alla cerimonia sono stati consegnati anche gli attestati alle aziende che hanno sostenuto il progetto: 15 di Marostica, 8 di Pianezze, 3 di Molvena, 2 di Mason e di Bassano e una di Nove. «Un ottimo esempio di collaborazione tra pubblico e privato - ha dichiarato Pavanello di Pmg Italia - che ha un risvolto commerciale, come la visibilità delle aziende sul mezzo, ma soprattutto sociale».

L'auto è stata benedetta dal parroco don Franco Reghelin. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terapia ricreativa

Arrampicata, equitazione e musical L'open day di Dynamo Camp nell'oasi Wwf

Sarà come sempre l'oasi Dynamo affiliata al Wwf a Limestre, piccolo comune in provincia di Pistoia, ad ospitare l'open day di Dynamo Camp domenica 7 ottobre. La giornata a porte aperte consentirà di conoscere dal vivo il primo Camp di Terapia ricreativa in Italia che accoglie per periodi di vacanza e svago, in modo gratuito, bambini e ragazzi affetti da patologie gravi o croniche, e li coinvolge in attività divertenti ed emozionanti che siano di stimolo alle loro capacità e li aiutino a rinnovare la fiducia in se stessi e nelle proprie capacità. Dalle 10.30 alle 18.30 ci si potrà immergere nella natura dell'Appennino Pistoiese e provare le attività, dall'arrampicata, accessibile anche ai bambini con carrozzina, al tiro con l'arco, dall'equitazione alla agility con i

cani. Dynamo Camp propone la radio e il circo e ogni attività è inclusiva.

Nel Camp c'è anche poi la Dynamo Gallery, uno spazio espositivo, suggestivo e affascinante dove si possono vedere esposte le opere realizzate dai ragazzi insieme ad oltre ottanta artisti del panorama contemporaneo dell'arte e i video del progetto Dynamo Studios, realizzati sempre dai giovanissimi ospiti con l'aiuto di registi professionisti nei programmi 2018. Sono molti i progetti speciali, oltre ad Art Factory e Dynamo Studios: il Camp propone anche Radio Dynamo e Dynamo Musical e, infine, il progetto Outreach che porta fuori dal Camp, in ospedali e case famiglia i programmi di Terapia ricreativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con il Patronato del
CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

i Bambini delle Fate®

Fare impresa nel Sociale

Mentalità imprenditoriale e scelte di responsabilità da parte di tante aziende in provincia di **Vicenza**

Il nuovo modo di fare sociale a Vicenza

Grazie al sostegno degli imprenditori Veneti che, mettendoci il cuore, hanno avuto il coraggio di intraprendere una splendida avventura: **“Fare Impresa nel Sociale”**.

L'Associazione Contro l'Esclusione che nell'**Alto Vicentino** si occupa di integrazione e sviluppo delle autonomie sociali di persone disabili, ha avviato un nuovo progetto finalizzato a creare legami sempre più forti con il territorio e dare l'opportunità a giovani ragazzi con disabilità di sperimentarsi in una attività che li metta in stretto contatto con un pubblico di cittadini. Si tratta della partecipazione a sette serate culturali durante le quali una docente racconta altrettanti momenti della Storia dell'Arte, mettendo in relazione l'arte con la cultura dell'epoca e il cibo, mentre ragazzi, operatori e volontari dell'Associazione si occupano dell'allestimento degli ambienti per visualizzare concretamente alcune caratteristiche degli stili artistici presentati e, a fine serata, si trasformano in camerieri per offrire assaggi di cibi e bevande legati al gusto dei diversi momenti storico-artistici. Ad esempio l'epoca barocca è stata presentata con tovaglie dorate, ricchi tessuti drappeggiati, alzate di frutta, vasi di fiori, uno specchio nonché il cannocchiale di Galileo, il tutto faceva da cornice a pasticcini di marzapane riccioluti, mostarde di frutta succulente, zibibbo, malvasia e tanto altro....

Ad ogni incontro i partecipanti ricevono la ricetta di uno degli assaggi offerti, scritta in modo altamente comprensibile, secondo lo stile che adottiamo in Associazione perché possa essere utilizzata dal maggior numero di persone possibile. Si tratta infatti di ricette dove sono presentati distintamente strumenti e ingredienti attraverso le immagini disposte secondo una sequenza operativa accompagnata da poche parole scritte in caratteri maiuscoli.

Per i nostri ragazzi è l'occasione per arricchire le proprie conoscenze, infatti per ogni tematica artistica, durante l'attività associativa, si fa una breve presentazione che permette di pensare insieme gli allestimenti e le combinazioni di cibi e bevande. Ma soprattutto è l'occasione per mettersi in gioco davanti

“
Cuore nel sociale
e mentalità
imprenditoriale
”

ad un pubblico di estranei contribuendo a far crescere tra la gente il riconoscimento delle abilità di ognuno. Delle sette serate del progetto Sette Piccole Storie dell'Arte tre si sono già svolte in maggio mentre le prossime quattro avranno luogo tra fine settembre e novembre nella suggestiva cornice di Palazzo Fogazzaro a Schio. Nel costruire il progetto abbiamo formulato uno slogan che ci piace condividere in questa occasione: non può esserci

apprezzamento della bellezza senza il riconoscimento del valore di ognuno.

Anche questa attività, che rientra nei percorsi di sviluppo delle autonomie sociali che caratterizzano l'**Associazione Contro l'Esclusione**, è possibile grazie al contributo operativo di molti e al contributo economico dei nostri sostenitori tra cui le imprese del territorio che attraverso **i Bambini delle Fate** ci permette di continuare ad arricchire i nostri progetti.



I ragazzi dell'Associazione Contro l'Esclusione durante un'attività.



**i Bambini
delle Fate**

2005

Nascita
*i Bambini delle
Fate*

1300+

**Famiglie
beneficarie**

60

**Progetti
sostenuti**

3700+

**Sostenitori
coinvolti**

14

**Regioni
attive**

*Testimonianze dei nostri
Sostenitori*



*Franco Antonello, presidente de i Bambini delle Fate,
con il figlio Andrea.*

*“ Destinare una piccola parte del frutto del
nostro lavoro ad aiutare chi nella nostra
comunità ne ha più bisogno, riducendo
l'emarginazione e favorendo l'integrazione
per noi è una gioia e un privilegio.*

Macc Srl”



ASSOCIAZIONE
CONTRO *l'esclusione*

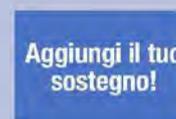
*Progetto gestito da: Ass. Contro l'Esclusione
progetto **Disabilità intellettiva**
Dott.ssa Maria Fiaccadori T. 366 3834009*

Bianca Gumiero



Referente dei progetti
di Vicenza
339 4424799

Grazie a **questi Imprenditori** che ogni mese ci sostengono con il **cuore nel Sociale**



www.ibambinidellefate.it

i Bambini delle Fate

i Bambini delle Fate Spa Impresa Sociale Piazza della Scroscissima, 20 31033 Castelfranco Veneto (TV) T. 0423.420193 F. 0423.493337 info@ibambinidellefate.it

ROSÀ/1
LA SEZIONE AIDO
OGGI IN PIAZZA

In occasione della giornata nazionale dell'Aido oggi, la locale sezione di Rosà comunica che i volontari saranno presenti nelle piazze per offrire un Anthurium: questa mattina saranno nella sede degli alpini di Rosà, in piazza Duomo e davanti alla chiesa di Travettore, alle 11 con un banco informativo e la vendita di Anthurium.



VOLONTARIATO. Domenica a Conco la vendita di Anthurium finalizzata alla raccolta fondi

L'Aido in piazza incontra i cittadini per sensibilizzare sulla donazione

Domenica dalle 8.30 alle 12.30 i volontari del gruppo comunale Aido sarà in piazza San Marco per informare e sensibilizzare i paesani sulla donazione di organi.

Spiegheranno perché i donatori di organi sono speciali e un "dono speciale" visto che, nel 2017, 3.950 persone in Italia hanno continuato a vivere grazie alla donazione di organi mentre 8.800 rimangono in attesa della donazione. Sempre domenica i volontari illustreranno come

iscrivere all'Aido per diventare donatore di organi e tessuti, oppure come eventualmente applicare le nuove disposizioni di legge sulla donazione di organi al rinnovo della carta d'identità o attraverso il modulo apposito reperibile dal proprio medico di base. Per l'occasione il gruppo Aido di Conco metterà a disposizione delle piante di Anthurium per raccogliere offerte che saranno poi destinate all'Aido nazionale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Aido in piazza per una campagna di sensibilizzazione. CECCON



Vita da volontario



Filippo Bamberghi ha 49 anni, è **fotografo di architettura e design**, ed è anche **volontario del Wwf** e guardia venatoria. Da anni, nella stagione di apertura della caccia in Lombardia, è in **prima linea in campagne antibraconaggio**, in supporto della Forestale. Ma negli

ultimi quattro anni ha deciso di trascorrere le sue ferie con i gruppi di volontari del Cabs (Committee Against Bird Slaughter) che, provenienti da tutta Europa, si danno appuntamento **nelle aree dove il braconaggio fa stragi di volatili. Come il Libano.** www.komitee.de/it/start



Il 4 ottobre si presenta il rapporto ASviS sugli obiettivi fissati dall'Onu
Ancora molto da fare, soprattutto per la tappa intermedia del 2020
Il traguardo non è la «decrescita felice» ma una modifica di paradigma

SOSTENIBILITÀ, SI CAMBI ROTTA

di ENRICO GIOVANNINI*

Il Rapporto ASviS 2018, che verrà presentato il 4 ottobre, fotografa l'andamento del Paese verso i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Il 25 settembre si è celebrato il terzo anniversario della storica firma, da parte dei 193 Paesi dell'Onu, dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, con i suoi 17 Obiettivi (Sustainable Development Goals, SDGs nell'acronimo inglese). In tutti i continenti sono state organizzate iniziative non solo per ricordare che il mondo non è su un sentiero di sviluppo sostenibile, né dal punto di vista economico, né da quello di vista sociale e ambientale, ma soprattutto per celebrare la straordinaria mobilitazione che sta avvenendo per cambiare l'attuale paradigma di sviluppo. Stati, imprese, città, comunità locali hanno preso seriamente quell'impegno e stanno provando a cambiare direzione. Questa rivoluzione fa meno rumore di tanti avvenimenti che occupano le prime pagine dei giornali. Anzi, proprio la firma dell'Agenda 2030 sembra aver rappresentato il punto massimo di una cooperazione internazionale che, da allora, ha invertito la direzione in nome della difesa degli interessi nazionali, della costruzione di muri, commerciali e fisici, di una chiusura culturale, prima che economica e sociale.

Eppure, in tutto il mondo, e anche in Italia, l'impegno per lo sviluppo sostenibile sta guadagnando consensi. Basti pensare al crescente numero di soggetti della società civile che hanno aderito all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) che, nata due anni e mezzo fa per diffondere la cultura della sostenibilità e la conoscenza dell'Agenda 2030, oggi conta oltre 220 aderenti e rappresenta la più ampia rete di organizzazioni mai creata in Italia. O al successo del Festival italiano dello sviluppo sostenibile, promosso dall'ASviS e svoltosi dal 22 maggio al 7 giugno, con i suoi oltre 700 eventi su tutto il territorio nazionale. O alle centinaia di scuole che hanno introdotto l'educazione allo sviluppo sostenibile tra le proprie attività e alle circa 60 università che aderiscono alla Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile. O, ancora, alle iniziative delle istituzioni europee e nazionali sulla finanza sostenibile, realtà che muove, in tutto il mondo, migliaia di miliardi orientati a progetti per il cambiamento di paradigma economico. O al numero di eventi che vengono organizzati in Italia intorno al tema dello sviluppo sostenibile.

Tutto bene, quindi? Assolutamente no, soprattutto in Italia, dove la società civile risulta molto più avanti sui temi dell'Agenda 2030



rispetto alla classe politica e il ritardo che stiamo accumulando rischia di allontanarci dal raggiungimento degli impegni presi al Palazzo di Vetro nel 2015. Per questo l'ASviS si muove in maniera determinata per sensibilizzare le istituzioni, e in particolare il Parlamento e il Governo, a realizzare iniziative concrete per mettere il Paese su un sentiero di sostenibilità.

Nel Rapporto annuale dell'ASviS, che quest'anno presenteremo il 4 ottobre alla Camera dei Deputati, descriviamo grazie anche agli indicatori compositi originali costruiti dagli esperti dell'Alleanza e altri strumenti analitici, il percorso del nostro Paese verso i 17 Obiettivi e i 169 Target dell'Agenda 2030 e proponiamo le misure più urgenti da attuare a livello nazionale. L'edizione di quest'anno contiene anche un focus sulle regioni e fotografa, per la prima volta, la situazione del territorio rispetto ai singoli SDGs e che ci auguriamo possa essere uno strumento utile per orientare le politiche delle singole Regioni.



L'edizione di quest'anno contiene anche un focus sulle regioni e fotografa la situazione del territorio rispetto ai singoli SDGs. Ci auguriamo possa essere uno strumento utile per orientare le politiche delle singole Regioni

Così come il Rapporto 2017 è stato determinante per l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, della Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile, quest'anno le proposte sono indirizzate a stimolare scelte politiche chiare e integrate per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, ricordando che 22 dei 169 Target vanno raggiunti entro il 2020.

A tre anni dall'impegno assunto dal nostro Paese per realizzare gli SDGs, la politica sembra aver dimenticato l'urgenza del vero «cambiamento» di cui il nostro Paese ha bi-

sogno. Quel cambiamento di paradigma socio-economico-ambientale che non ha nulla a che fare con la mitica «decrescita felice», ma con il miglioramento della vita delle persone, nel rispetto dei criteri di giustizia intragenerazionale (l'equità) e intergenerazionale (la sostenibilità), senza il quale ogni avanzamento risulta effimero. L'ASviS ha avanzato, grazie alla competenza degli oltre 300 esperti che operano nei propri gruppi di lavoro, numerose proposte, sia sulla governance dell'azione politica, sia su specifiche politiche economiche, sociali e ambientali. La presentazione del Rapporto 2018, che dal 4 ottobre sarà disponibile sul sito www.asvis.it, sarà l'occasione per fare il punto della situazione e rilanciare idee da attuare quanto prima, perché il tempo disponibile per cambiare rotta è veramente poco.

**Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)*



L'analisi

ECCO IL FILO ROSSO CHE LEGA FELICITÀ E FIDUCIA ALLA PROSPERITÀ

di MAURIZIO FERRERA

Un filo rosso collega le parole che hanno ispirato due recenti iniziative del *Corriere*: felicità e fiducia. La prima (*Felicità: adesso*) è stata al centro del «Tempo delle Donne 2018», ai primi di settembre. La seconda (*Economie della Fiducia*) ha dato il titolo alla prima festa di compleanno di questo supplemento. Il filo rosso passa per una terza parola: prosperità. Oggi essa richiama soprattutto l'abbondanza materiale e dunque la crescita economica. Ma in realtà porta con sé una gamma più ampia di significati, tutti da recuperare. Il termine viene dal latino *pro spe*, che letteralmente vuol dire «secondo le aspettative, le speranze». Una società, una famiglia, una persona è prospera se le condizioni in cui si ritrova rispecchiano le sue esigenze e ambizioni. Non solo rispetto ai beni materiali («avere»), ma anche all'identità («essere») e alle relazioni con gli altri («amare»). Da quali fattori dipende la prosperità, in questo senso ampio? Principalmente, dalla fiducia. In un suo noto libro (*Trust*), Francis Fukuyama ha illustrato come le «virtù sociali» abbiamo contribuito al progresso più delle istituzioni o delle invenzioni scientifiche. Senza fiducia non può aver luogo alcuno scambio. La «sociabilità spontanea» è preconditione per sviluppare relazioni fruttuose tra persone e gruppi, anche nel mercato. Se venditori e compratori non si fidano l'uno dell'altro, lo scambio deve essere protetto da un surplus di norme e convenzioni che aumentano i costi di transazione e dunque

le inefficienze. L'avvento di internet e dei social media ha enormemente accresciuto oggi le nostre capacità e opportunità di contatto e comunicazione. Ma si tratta di mezzi «freddi», che non creano né alimentano fiducia. Una delle ragioni per cui tutte le forme ed esperienze di economia sociale che raccontiamo ogni settimana su *Buone Notizie* sono così importanti è proprio la loro capacità di generare e sostenere nel tempo il capitale sociale. La fiducia genera prosperità, ma ovviamente non la esaurisce. Sarebbe riduttivo considerarla solo un mezzo: poter contare sugli altri è esso stesso un valore, qualcosa che rassicura e gratifica. La fiducia è, piuttosto, un valore «intermedio», nel senso che ci consente di realizzarne altri. Ispirandosi alla filosofia classica, il premio Nobel Amartya Sen ha rilanciato nel dibattito la nozione di «fioritura» (*flourishing*) come il valore sociale finale forse più comprensivo. Per una persona, una coppia, una comunità «fiorire» significa potenziare e poi realizzare il proprio potenziale di sviluppo sulle tre dimensioni dell'«avere», dell'«essere» e dell'«amare». In altre parole, il proprio potenziale di felicità. Del resto il latino *felix* deriva dalla radice indoeuropea «fe», che significa, appunto, prosperità. Il cerchio così si chiude. Durante la festa di compleanno di *BN*, si è detto che le «buone notizie» alimentano la fiducia. Nel loro piccolo, le nostre pagine danno così un piccolo contributo a quel circolo virtuoso che ci rende prosperi e felici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Area di servizio

Prospettive

Tanti sono gli «atti di donazione» (50 al minuto) che il «popolo del giving» compie ogni anno nel nostro Paese. Nel 2017 gli italiani hanno elargito 7,7 miliardi di euro: più sangue, organi e 1,4 miliardi di ore di volontariato. Edoardo Patriarca: «Gli anni di crisi si sono sentiti. Ma l'altruismo è più forte delle varie forme di rancore sociale»

Siamo generosi 26 milioni di volte? Si può dare di più

di **DARIO DI VICO**

Mettersi in gioco

Il travolgente successo di consensi (almeno nei sondaggi) di Matteo Salvini grazie a una comunicazione aggressiva sull'immigrazione ha fatto nascere una discussione tra sociologi e addetti ai lavori sui caratteri di fondo della società italiana. Abbiamo per anni dipinto un quadro di solidarietà verso l'altro che non c'era? È bastata un'iniziativa politica arretrante per far emergere un «sottostante» che non conoscevamo? Sono i temi della sicurezza a oscurare quelli dell'accoglienza a prescindere dal sentimento che si nutre verso i migranti? E, uscendo dalla politica, quanto ha contato la crisi economica 2008-2015 a cambiare le abitudini e la cultura degli italiani verso il dono? Sono domande valide a prescindere dalle opinioni di merito di chi scrive e di chi legge e per un po' sono destinate a rimanere senza risposta. Avremo bisogno di riscontri più solidi ma intanto ci possiamo giovare di ricerche per così dire limitrofe come è quella sulle donazioni che è stata realizzata dall'Istituto Italiano della Donazione (Iid) in occasione della Giornata del Dono fissata per il 4 ottobre.

L'indagine si è giovata dei dati sulle raccolte fondi del non profit e ha stimato il «popolo del giving» in circa 10 milioni di persone. Equivalgono a una fetta robusta della società italiana, circa il 19 per cento degli over 14 secondo una rilevazione Eurisko, e nel 2017 hanno fatto almeno una donazione economica alle organizzazioni non profit. A questi vanno affiancati i 6,3 milioni di persone che hanno sostenuto informalmente azioni di solidarietà senza la mediazione delle onlus. Se dal contare le teste passiamo a contare le entrate, tutte queste persone hanno donato messe assieme 7,7 miliardi di euro dedicati alle buone cause. Ma non è tutto.

L'Iid sottolinea infatti un terzo segmento del giving e sono gli italiani che si mettono in gioco direttamente donando non soldi ma parte del loro tempo per attività dirette di volontariato. Qui c'è un dato Istat che stima in 6,9 milioni quanti hanno svolto (anno di rilevazione 2016) attività gratuita per almeno un'organizzazione: corrisponde al 13 per cento della popolazione over 14 per un totale di 1,4 miliardi di ore donate. Su di loro abbiamo qualche altro dato che ci aiuta nel definirne l'identikit: 1,7 milioni secondo il Centro Nazionale Sangue hanno offerto al prossimo almeno una donazione di sangue. Parliamo del 4,5 per cento della popolazione tra i 18 e i 65 anni, che ha prodotto com-

pletivamente 3 milioni di donazioni. Poi ci sono coloro che pensano in anticipo di donare gli organi post-mortem: sono 3,2 milioni secondo quanto riporta il Centro Nazionale Trapianti, il 6,3 per cento della popolazione maggiorenne. Che ci dice anche come le donazioni di organi, tessuti e cellule staminali sono state nel 2017 ben 42.235. Aggregando tutti i dati delle donazioni monetarie, di sangue e organi, l'Istituto Italiano della Donazione riassume che «il cuore degli italiani batte 50 volte al minuto» per un totale di 26 milioni di atti di donazione ogni anno.

Secondo Edoardo Patriarca, presidente dell'Iid, «la crisi economica e sociale dell'ultimo decennio ha avuto un forte impatto sulla propensione a donare degli italiani». Che donano un po' meno ma continuano a donare. E



soprattutto cresce il numero di coloro che aiutano il prossimo in forme diverse dalla semplice erogazione di denaro. Quali? «Quelle classiche come il volontariato o le donazioni di sangue - risponde Patriarca - ma anche altre, innovative, che il mondo digitale permette e amplifica». E sicuramente il Giorno del Dono «è un'occasione per rinsaldare e diffondere questo antico sentimento di generosità che non può essere scalfito dal dialogare di forme di intolleranza e rancore sociale».

Uscire dalla gabbia

Torniamo quindi agli slittamenti dell'opinione pubblica di cui parlavamo all'inizio: il rancore è anche un «prodotto intermedio» che veicola una forte solitudine di singoli individui o addirittura di piccole comunità, il dono è una ricetta per uscire da questa gabbia. Ma allora la domanda che rimbalza agli operatori del non profit potrebbe essere questa: si può provare ad allargare «il popolo dei generosi»? Non vale forse la pena superare ogni timidezza e offrire la terapia del dono anche alle comunità più rinserrate? Ci mancano delle esperienze che ci illuminino ma non sarebbe una brutta idea se un team di sociologi affiancasse il mondo del non profit e lo aiutasse in questo caso non solo a non arretrare ma addirittura a giocare in attacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le origini

L'istituto è stato creato nel 2004 da Fondazione Sodalitas e Forum nazionale del Terzo settore (istitutoitalianodonazione.it)



Le origini

L'istituto è stato creato nel 2004 da Fondazione Sodalitas e Forum nazionale del Terzo settore (istitutoitalianodonazione.it)

Che cosa è

L'Istituto Italiano della Donazione (Iid) è una associazione indipendente, autonoma e apartitica nata per assicurare che l'operato delle Organizzazioni Non Profit sia in linea con gli standard internazionali e risponda a criteri di trasparenza, credibilità e onestà. Il marchio «Donare con fiducia» concesso ai Soci aderenti conferma che l'Onp mette al centro del proprio agire questi valori.

10

Sono i milioni di italiani che nel 2017 hanno fatto almeno una donazione in denaro a una associazione



Casa Vidas: l'area gioco per i bimbi

È partita la raccolta fondi per realizzare **le aree gioco del nuovo Hospice** per bambini di Vidas, a Milano. A dare il via è stato il direttore artistico di Radio DeeJay Linus durante la serata organizzata da **Intesa Sanpaolo che mette a disposizione la sua piattaforma di crowdfunding**. La Casa Sollievo Bimbi di Vidas aprirà nella primavera del 2019. La Fondazione, che già assiste 1.600 i pazienti ogni anno, realizzerà una struttura specializzata con **tre mini appartamenti** per i bambini e le loro famiglie. www.forfunding.it



Visto e approvato

LE MALATTIE DEL SANGUE SI «CURANO» FACENDO RETE

di **SERGIO HARARI**

Le Sindromi mielodisplastiche o mielodisplasie sono malattie del sangue che derivano dalla difettosa maturazione del midollo osseo, caratterizzate prevalentemente da anemia con possibile carenza di tutte le cellule del sangue; colpiscono soprattutto le persone anziane sebbene anche i giovani possano esserne affetti. Queste condizioni hanno un comportamento clinico eterogeneo, includendo forme a «basso-rischio» con lunga sopravvivenza accanto a situazioni molto più aggressive. L'Associazione Italiana Pazienti con Sindrome Mielodisplastica-AIPaSiM onlus nasce nel 2017 per iniziativa di un gruppo di pazienti e di loro familiari, con il determinante supporto della dottoressa Enrica Morra, del professor Matteo Della Porta e dell'avvocato Paolo Pasini, presidente e fondatore dell'associazione. Gli obiettivi di questo nuovo protagonista del mondo *advocacy* del nostro Paese sono di fornire ai pazienti e ai familiari notizie sui problemi legati a questa patologia e su come affrontarli, garantire informazioni tempestive e accurate sulle nuove opportunità di trattamento e sulle nuove frontiere della ricerca scientifica ma anche promuovere lo scambio di

esperienze tra gli associati e dare sostegno organizzativo ai malati, favorendo anche le interazioni con i migliori centri specialistici che si dedicano alla cura delle mielodisplasie.

Il 25 ottobre, giornata mondiale delle sindromi mielodisplastiche, si terrà a Reggio Calabria il secondo Forum nazionale organizzato da AIPaSiM, al quale parteciperanno i più importanti clinici e ricercatori del settore. Negli ultimi anni nel nostro Paese sono state istituite molte reti di patologia che si occupano di queste sindromi, recentemente riunitesi in un network nazionale (www.italianMDSnetwork.it), un modello innovativo di organizzazione sanitaria basato sul collegamento tra strutture ematologiche ospedaliere e territoriali che hanno l'obiettivo di erogare prestazioni sanitarie di elevata qualità ai pazienti in modo uniforme in tutta Italia e che collaborano attivamente con l'associazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'associazione
AIPaSiM, telefono:
0287152199;
info@aipasim.org;
www.aipasim.org



Volontari: c'è la banca del tempo



Nasce la **banca del tempo del volontariato**. Un luogo dove tutti possono chiedere e dare una mano. Anche per un'ora o un giorno soltanto. **Il progetto è della Società di San Vincenzo De Paoli** tramite il progetto «Solidarity PASS - la Prossimità per l'Autonomia dei Soggetti

Svantaggiati». **On line è possibile trovare le varie proposte** presenti nella sezione «volontario per un giorno» e scegliere da dove iniziare compilando un «profilo di competenza» e rendersi disponibile per qualche ora. bdtsanvincenzo.it



Un anno fa il premio al progetto «Enjoy The Differences» sugli alloggi per universitari e giovani con problemi. Ora la Regione stanZIA tre milioni di euro per costruire o ristrutturare edifici che siano veramente «per tutti»

Case ai disabili, Oscar del Piemonte

di ANGELA D'ARRIGO

«Dopo»

Esiste anche un premio Oscar che non viene attribuito a film, bensì a progetti. Ed è un premio che in questo caso ha a che fare col Piemonte poiché il progetto vincitore - che si chiama «Etd - Enjoy The Differences» - è stato dell'Università di Torino, comune di Torino e associazioni del territorio.

Il premio assegnato è l'Oscar della Salute 2016 di Città Sane, rete di comuni riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, in risposta a questa idea che incrocia il bisogno degli studenti universitari di trovare un alloggio economico con l'aspirazione delle persone disabili a vivere una vita autonoma e indipendente. Negli appartamenti si supera ogni forma di discriminazione, tutti i coinquilini sono alla pari, gli studenti non

fanno da assistenti agli altri abitanti della casa e tutti pagano la stessa quota, che non è semplicemente un affitto, ma un contributo a sostenere il progetto nel suo insieme, che include la supervisione su come procede la convivenza.

Poter vivere in una casa autonoma è un aspetto fondamentale per la dignità di ciascun individuo ed è un tema di riflessione proiettato anche sul futuro, quando i giovani disabili di oggi che vivono con i genitori un giorno saranno adulti senza nessuno a curarsene in casa. Il tema del «Dopo di noi» del resto è quello che sta alla base della legge cui ha dato il nome e che dal 2016 ha l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale e l'autonomia dei disabili con un fondo dedicato (anche!) a progetti di realizzazione di alloggi. Per attuale il «Dopo di noi» ogni Regione pubblica i suoi bandi e proprio nelle prossime settimane scadrà quello del Piemonte, che mette sul piatto quasi 3

Scadenza

31 ottobre 2018

Chi partecipa

Organizzazioni del Terzo settore, enti pubblici con sede in Piemonte

Progetti

Alloggi per persone con disabilità gravi

Contributo

Fino al 70% dei costi ammissibili

milioni di euro per realizzare nuovi alloggi o ampliare quelli esistenti. Il bando finanzia tutte le opere di ristrutturazione, gli impianti, gli arredi necessari a rendere fruibili le case, che devono trovarsi in zone non isolate, per garantire il mantenimento delle relazioni sociali e familiari a chi ci abiterà.

Il contributo della Regione viene conteggiato a posto letto, con un massimo di 14 mila euro per ciascuna nuova attivazione. L'ufficio di riferimento è la Direzione coesione sociale della Regione, cui va inviato il progetto attraverso l'indirizzo Pec programmazione.socioassistenziale@cert.regione.piemonte.it. Il bando si trova sul sito della Regione al link www.regione.piemonte.it/bandipiemonte, un database dove trovare anche altri avvisi, già suddivisi per aree tematiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impatto sociale L'Italia al vertice di Nuova Delhi

Come sostenere un'economia che genera impatto sociale? E come diffondere l'*impact investing* nel mondo? A queste e ad altre domande si cercherà di dare risposta agli Stati Generali del GSG (Global Steering Group for Impact investment), che si terranno l'8 e 9 ottobre a Nuova Delhi.

La finanza a impatto sociale prova a spiccare il salto. Il vertice, chiamato «The Power of Impact», chiama a raccolta imprenditori, investitori, filantropi, società, esponenti del settore sociale, leader governativi e uomini del mercato per provare ad accelerare il percorso che sta innovando il mondo della finanza globale.

Ospite d'onore è l'ex vice presidente degli Stati Uniti Al Gore. Giovanna Melandri rappresenterà l'Italia e l'Europa. «Il movimento mondiale legato all'*impact investing* è in crescita», dice la presidente di Social Impact Agenda per l'Italia e presidente di Human Foundation. «Siamo partiti dal G7 del 2013 con 7 Paesi rappresentati. A Delhi si presenterà una platea di più di 1.000 operatori di oltre 20 Paesi. Questo dà la dimensione della velocità con

cui il movimento si sta sviluppando. La presenza di Al Gore racconta anche un altro elemento: l'*impact investment* è determinante per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, a partire da quello ambientale. Non basta la definizione dei 17 SDGs (*Sustainable Development Goals*) se non si muovono i mercati. Questi obiettivi non si raggiungono solo con la regolamentazione. Serve un orientamento fortissimo dell'impresa, degli investimenti e della finanza. Il fatto nuovo del summit è l'incontro tra il movimento della finanza a impatto sociale con il movimento globale ambientalista e per la lotta alle disuguaglianze». A Nuova Delhi sarà infatti varato l'*Educational Outcome Fund* da un miliardo di dollari, messo a punto proprio con il governo indiano e dalla neonata *Social Finance India* e sarà lanciata un'iniziativa simile destinata ad Africa e Medio Oriente. Sarà presentata anche l'iniziativa di un «Fondo dei Fondi», sempre da un miliardo, per combattere le disuguaglianze in America Latina. gsgii.org/summit

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazioni

«Ultima cena bergamasca» (con 13 piatti di polenta)

È uno dei 70 dipinti di una intera collezione a beneficio della città
Le Fondazioni di Comunità strumento sempre più efficace
per trasformare la generosità in opere concretamente compiute
In Lombardia hanno raccolto 330 milioni per 32mila progetti

di **PAOLO FOSCHINI**

Ci sono quelli come Luciano, 80 anni, di Novara, che dopo avere perso una figlia ha costituito un Fondo patrimoniale da 230mila euro attraverso la Fondazione Comunità Novarese a sostegno del reparto Terapia intensiva neonatale dell'ospedale cittadino. E altri 350mila euro li ha regalati per la ristrutturazione di un teatro. O quelli come Pier Giordano, dentista valtellinese, che di euro ne ha regalati 30mila alla Fondazione Pro Valtellina in memoria dei genitori per progetti dedicati agli anziani. Oppure Lina, una insegnante di Pieve di Coriano, vicino a Mantova, che ha deciso di lasciare i suoi averi a «Casa Matilde di Canossa», un progetto di appartamenti protetti.

Progetto in espansione

Alla vigilia della Giornata del Dono, cui in questo numero è dedicata tutta pagina 10, anche dal mondo delle Fondazioni piovono talmente tante storie che è impossibile non raccontarne almeno qualcuna. E ne approfittiamo per sottolineare qui, più in generale, la progressiva espansione del progetto territoriale che un po' alla volta si sta affermando (non da ora ma sempre di più) come strumento a disposizione di chi vuole fare una donazione a favore di qualche progetto legato al luogo in cui vive. Parliamo delle Fondazioni di Comunità. Solo in Lombardia e nelle province di Novara e Verbano Cusio Ossola, su impulso di Fondazione Cariplo e dalla prima costituita nel '98 fino a oggi, di Fondazioni di Comunità ne sono nate quindici. Le quali complessivamente, fino all'anno scorso, hanno ricevuto da parte di cittadini di ogni tipo qualcosa come 330 milioni di euro. Impiegati per portare a termine 32 mila progetti.

Quella che raccontiamo qui è la donazione di una intera collezione di dipinti di artisti bergamaschi, destinata

15

Sono le Fondazioni di Comunità tra Lombardia, Novara e Verbano appunto alla Fondazione della Comunità Bergamasca che dal 2001 promuove e sostiene progetti in area sociale, culturale e ambientale incentivando a sua volta, attraverso la coltivazione metodica del fundraising, lo sviluppo (anche) di una cultura del dono. Non solo in denaro. Con una genesi che a volte nasce semplicemente dalle circostanze, all'unica condizione di aver l'occhio e la volontà di vederle. Come quando si fa un trasloco.



Dopo il trasferimento della Fondazione da Palazzo Rezzara a nuova sede, per esempio, la «possibilità di avere a disposizione nuovi ambienti ha offerto le condizioni ottimali per un'importante iniziativa ideata e coordinata dall'ex vice presidente Guido Crippa»: e cioè, come si diceva, la donazione di una collezione di oltre 70 dipinti costituita esclusivamente da opere di artisti bergamaschi, derivante a sua volta da generose donazioni da parte dei collezionisti Carmen e Guido Crippa, della famiglia del pittore Vittorio Bellini, della pittrice Mariella Bettineschi, della fotografa Lidia Patelli, della Fondazione Credito Bergamasco e dei fratelli Nicola e Simone Crippa. Dal grande affresco di Pasquale Arzuffi alla «Ultima cena bergamasca» di Vittorio Bellini: un tavolo con tredici piatti di polenta.

Un fatto culturale

Una donazione a beneficio della città: «Un dipinto da solo può essere un'opera d'arte - come ricorda Guido Crippa - mentre una collezione è sempre un fatto culturale». Così come il gesto singolo di generosità diventa *veramente* prezioso nel momento in cui si trasforma in un progetto realizzato. Detto con le parole di Carlo Vimercati, membro della Commissione Centrale di Beneficenza Fondazione Cariplo e Presidente Fondazione della Comunità Bergamasca: «Da 15 anni la nostra Fondazione promuove la diffusione della cultura del dono trasformando il gesto di solidarietà e generosità di ciascun donatore in un aiuto concreto alla comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



fondazionebergamo.it

La Fondazione della
Comunità Bergamasca è
nata nel 2000 su iniziativa
di Fondazione Cariplo



Ultima cena bergamasca di Vittorio Bellini

**Tra il jazz
e l'economia
urbana**



Per ogni euro investito nella musica di Umbria Jazz se ne producono tre di ricavi a favore dell'**economia urbana**. Il dato era già vero dieci anni fa ed è oggi il punto di partenza di uno studio promosso dalla Fondazione Umbria Jazz e realizzato dalle Università di Perugia grande manifestazione jazzistica sostenuta praticamente da sempre dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. I dati portano a concludere che la **musica** è stata finora, in questo caso più che mai, un «lampante esempio di marketing territoriale».



Bologna e l'artista del tempo che fugge



Giuseppe Maria Mitelli (1634-1718)
e il tema della fugacità del vivere

Sempre in tema di arte e fino al 30 novembre è in corso a Bologna una mostra sul tema filosofico della fugacità del tempo e dal suggestivo titolo «Ogni cosa quaggiù passa e non dura. Giuseppe Maria Mitelli e la fugacità del vivere», organizzata nel terzo centenario della morte dell'artista bolognese nella Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale (via Nazario Sauro, 20/2 – Bologna) con il contributo della Fondazione cassa di Risparmio di Bologna. Conosciuto dal grande pubblico soprattutto per le acqueforti dei proverbi popolari e dei giochi da tavola, Mitelli viene proposto qui con 36 acqueforti nelle quali affronta la meno nota vena malinconica che percorre gran parte della sua produzione, riconducibile a una costante riflessione sul fluire incessante del tempo e sulla vanità delle passioni umane.

www.fondazionecarisbo.it

La Fondazione Carisbo è la continuazione storica della Cassa di Risparmio in Bologna, fondata nel 1837. Persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo locale nel territorio di riferimento.



L'altra impresa

21

L'evento

Oggi e domani a Milano l'ultima tappa del viaggio in Italia del Salone della Csr e dell'innovazione sociale

Rossella Sobrero illustra i sei percorsi tematici, dall'Innovation&Change alla Finanza responsabile

Nascerà un piccolo bosco al Parco Nord per compensare le emissioni di CO2 e di gas serra prodotte dall'evento

Cura il pianeta! Questo è il cammino

«**U**n viaggio per attivare energie positive e condividere idee». Rossella Sobrero descrive così il "suo" Salone della Csr e dell'innovazione sociale. Per lei, tra i membri del gruppo promotore, organizzare la manifestazione è questione di passione: per il bene comune, per la cultura e per una società più consapevole. Una visione condivisa da tutti gli organizzatori di questa sesta edizione che si è tradotta in una girandola di eventi, incontri e dibattiti in tutta Italia. Dalla prima tappa di Salerno si è arrivati a quella conclusiva di Milano, passando tra l'altro per Udine, Roma, Perugia, Cosenza e Verona. E sempre mettendo al centro le startup, le aziende, le *best practice* e i professionisti che si dedicano ogni giorno alla tutela del Pianeta. I numeri della kermesse parlano da sé: 188 organizzazioni, 86 incontri, 350 relatori e più di 5mila visitatori attesi. In crescita rispetto agli anni passati. La tappa di Milano (2 e 3 ottobre) si può così definire la chiusura ideale di un cerchio, di un'avventura come suggerisce il titolo di questa edizione: «Le rotte della sostenibilità».

La cultura al centro

«Ci siamo ispirati al viaggio in mare - dice Sobrero - e il titolo è dedicato proprio a chi vuole cavalcare le onde della conoscenza e condividere»
di **DIANA CAVALCOLI**

re il percorso con nuovi compagni». Le novità di quest'anno ruotano attorno a 6 percorsi tematici. Ambiti d'intervento selezionati in base all'importanza che rivestono per il futuro dei Paesi. «Innovation&Change» è uno di questi. «L'idea - spiega Sobrero - è mettere in evidenza i cambiamenti che interessano il mondo della sostenibilità. Non basta l'infrastruttura tecnologica, il 4.0, per fare innovazione, serve cultura e bisogna accompagnare le persone verso il nuovo». Non stupisce quindi trovare in programma dibattiti sull'aumento delle disuguaglianze e il gap di genere

Ci siamo ispirati al viaggio in mare e il titolo è dedicato a chi vuole cavalcare le onde della conoscenza e condividere il percorso

nella categoria «Diversity&Inclusion», o il racconto dell'evoluzione delle città nei panel su «Smart community e Smart city». Per non parlare del focus sulla Finanza responsabile. «Vorremmo riuscire a far avvicinare economia reale e finanza. L'interesse c'è, anche da parte degli investitori, la diffusione dei *Green bond* è infatti un buon segnale». Ma anche le aziende devono, possono e in molti casi vogliono cambiare. È il caso dei processi e delle filiere sostenibili».



nibili a cui il Salone dedica ampio spazio. «Pensiamo alla moda. Quest'anno per la prima volta avremo delle aziende che si confronteranno sul tema dei diritti del lavoro e su quanto siano le multinazionali a doversi attivare per arginare lo sfruttamento».

Da quest'anno il Salone della Csr non si limita solo a raccontare le azioni d'impatto per la sostenibilità ma partecipa in prima linea. Con il supporto tecnico e operativo di Rete Clima, sarà creato a Milano un bosco urbano - 86 alberi al Parco Nord, uno per ogni evento della sesta edizione - per compensare (parzialmente) le emissioni di CO₂ e di gas serra prodotte dal Salone stesso.

Largo ai giovani

Per Sobrero poi il punto di forza del Salone sono i giovani. «Ne vediamo sempre di più, si interessano ai panel, cercano il confronto e questo probabilmente perché sono preoccupati per il mondo che la mia generazione sta lasciando loro». Per questo i promotori dell'evento, Università Bocconi, Csr Manager Network, Unioncamere, Fondazione Global Compact Network Italia, Fondazione Sodalitas e Koinetica, coinvolgono direttamente i ragazzi del network Csrnatives nell'organizzazione degli eventi e hanno previsto diverse iniziative a misura di millennial. Tra cui il panel dedicato al lavoro nel campo della sostenibilità. Un modo per far conoscere ai più giovani quali sono le opportunità nelle grandi aziende, nelle benefit corporation e nelle startup green fino al sopracitato mondo della finanza. Con l'idea che debbano essere le nuove generazioni a disegnare la Csr di domani.

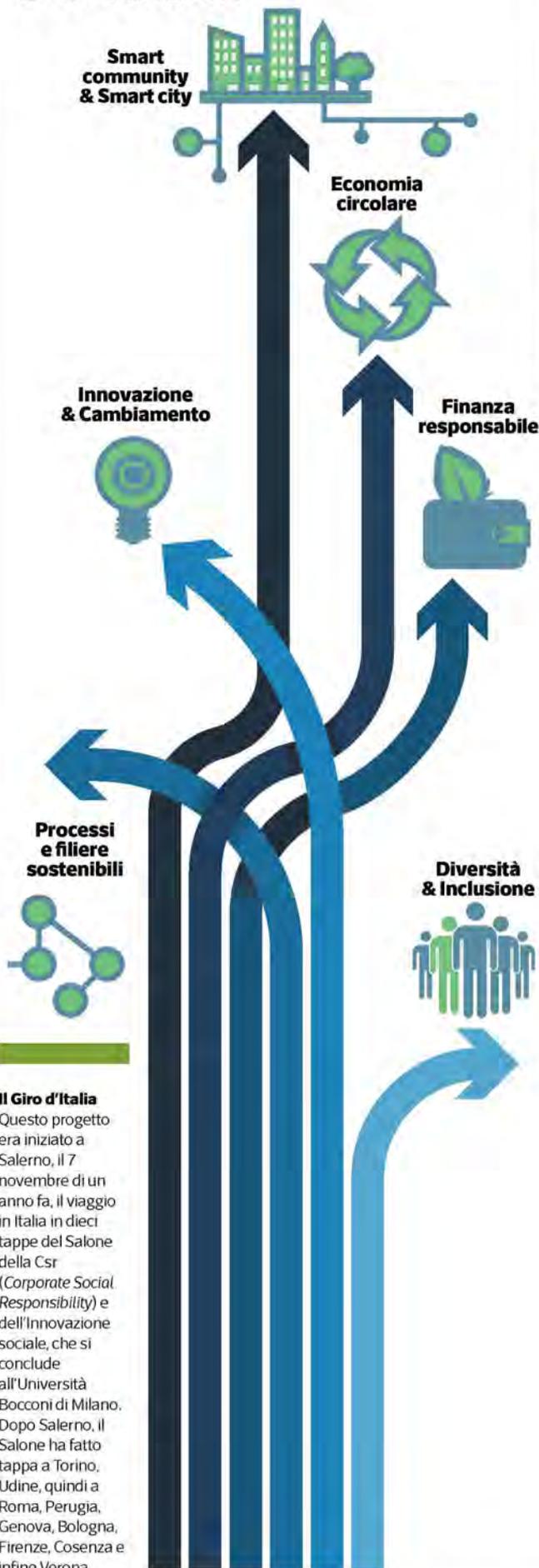
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I protagonisti

Ben 188 organizzazioni
coinvolte nella sesta
edizione dell'evento
www.csreinnovazionesocial.it

I percorsi del Salone



Il Giro d'Italia

Questo progetto era iniziato a Salerno, il 7 novembre di un anno fa, il viaggio in Italia in dieci tappe del Salone della Csr (Corporate Social Responsibility) e dell'Innovazione sociale, che si conclude all'Università Bocconi di Milano. Dopo Salerno, il Salone ha fatto tappa a Torino, Udine, quindi a Roma, Perugia, Genova, Bologna, Firenze, Cosenza e infine Verona

L'appuntamento in Bocconi

Tutto il programma in una app

Appuntamento a Milano, all'Università Bocconi (ingresso da via Roentgen 1), oggi e domani, dalle 9.30 alle 18 con la sesta edizione dell'evento dedicato alla sostenibilità: il Salone della Csr e dell'Innovazione intitolato quest'anno «Le rotte della sostenibilità». È aperto a tutti con ingresso gratuito. Il programma, articolato in due giornate, prevede dibattiti, workshop, presentazioni di ricerche e di libri, seminari, con l'intervento di decine di relatori. Con un'app gratuita si potrà seguire il Salone ed esplorare contenuti esclusivi come la diretta streaming della Maratona d'impresa e i percorsi del programma. I visitatori, poi, saranno protagonisti di un'attività di animazione: le loro bottiglie di plastica d'acqua vuote saranno recuperate e trasformate in barchette dai designer de «Il Vespaio».

Concerto pro ACeSM

Il rock per i malati di sclerosi multipla

Andrea oggi ha 58 anni. Nel 2012, dopo molto tempo, ha deciso di tornare a suonare per tenere sotto controllo il progredire della malattia che gli era stata appena diagnosticata: la sclerosi multipla. Due anni dopo, con alcuni amici, ha fondato il gruppo rock dilettantistico Peristrophe. Venerdì 5 ottobre, alle 21, il gruppo si esibirà sul palco del cineteatro Peppino Impastato di Cologno Monzese (Milano) proponendo, tra le tante, cover dei Pink Floyd e dei King

Crimson, di David Bowie e della Pfm. Un concerto rock benefico, quello organizzato dal gruppo, per raccogliere fondi da devolvere a ACeSM Onlus, l'associazione senza scopo di lucro che da oltre 30 anni offre assistenza ai pazienti del Centro Sclerosi Multipla dell'Ospedale San Raffaele di Milano. Il costo del biglietto è di 10 euro (prenotazioni e donazioni si possono effettuare su <http://buonacausa.org/cause/smrock>).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Testimoni

Sarà presentato giovedì a Torino il libro su Eugenio Bolley, «un outsider dell'arte contemporanea»

L'ex manager di un'industria meccanica s'è ritirato in Val di Susa nel 1975 ed è diventato scultore

Con l'aiuto di Reale Foundation metterà in vendita tutti i suoi lavori per sostenere le vittime di calamità naturali

«Le mie opere all'asta per aiutare gli altri»

di GIOVANNA MARIA FAGNANI

«**N**o, qui non sono mai solo. Ho migliaia di collaboratori, che scolpiscono insieme a me. Si chiamano minatori smeraldini: sono dei minuscoli lombrichi, che sotto la corteccia dei frassini scavano gallerie, formando decorazioni lunghe centinaia di chilometri. Ripetono ovunque lo stesso motivo, che ricorda la forma di una farfalla. È l'ennesima meraviglia di Dio che ho scoperto tra questi boschi. La loro arte si fonde nella mia». Oggi Eugenio Bolley, 83 anni, artista e scultore passa gran parte delle sue giornate sui sentieri delle montagne di Bardonecchia, in Val di Susa. «Faccio la legna, osservo i gipeti che volano, nascondo le nocciole e osservo gli scoiattoli che le ritrovano». Non ha cellulare, televisione o connessione a internet. «Lavoro, cammino, e studio la Bibbia» dice.

La svolta

Una vita molto diversa da quando a Torino, negli anni Settanta, era il dirigente di un'industria meccanica di Torino. Era il responsabile dell'ufficio acquisti, ma lo smog e il traffico lo angosciavano profondamente. Pittore e scultore autodidatta, nel 1975 ha fatto una scelta drastica: ha lasciato tutto e si è trasferito a Bardonecchia, per vivere di poco e dedicare tutte le sue energie all'arte. «È stata una benedizione grandissima». La natura e la necessità di preservarla diventa il tema delle sue opere. «Bolley, che ormai ha alle spalle 60 anni di lavoro, è stato il primo in Europa a dedicare opere all'inquinamento atmosferico e lo ha fatto attraverso una figura che lui chiama il Mangianuvole. Inoltre, ha un interesse costante per il segno: ha creato composizioni astratte con le lettere di diversi alfabeti» sottolinea Andrea Ludovici, curatore del volume «Eugenio Bolley, un outsider dell'arte italiana contemporanea» (Allemandi ed.), che sarà presentato giovedì 4

ottobre alla Galleria di Arte Moderna di Torino (via Magenta 31). Un volume che giunge alla vigilia di una nuova scelta drastica. Bolley ha deciso di donare tutte le sue opere - circa milletrecento - a Reale Foundation, perché siano battute all'asta e il ricavato sostenga progetti di solidarietà e serva per le vittime di calamità naturali. Rinunciare a sessant'anni di lavoro.

Il misticismo

Perché? Bolley cita un versetto del Vangelo di Marco, in cui Gesù risponde a un uomo che gli chiedeva come avere la vita eterna. «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi». Quell'uomo si rattristò. Bolley invece lo farà: «La vita eterna non si compra, noi ci salviamo - precisa il pittore, di profonda fede evangelica - per grazia di Dio. Ma io volevo aiutare gli altri. Ci sono stati anni in cui pensavo di fare cose grandi, come organizzare una spedizione di alimenti durante la carestia nel Sahel. Ma, nonostante



Ci sono stati anni in cui pensavo di fare cose grandi, come organizzare una spedizione di alimenti durante la carestia nel Sahel

i contatti che avevo, non ci riuscii. Allora ho deciso di dedicarmi agli altri, di aiutare con le piccole cose». Da quarantacinque anni aiuta i poveri, i sofferenti. Ma pensava di non fare abbastanza.

L'incontro

Poi, l'estate scorsa, l'incontro casuale, a una delle sue mostre, a Bardonecchia, con il direttore generale di Reale Mutua, Luca Filippone. «Gli ho parlato del mio desiderio di vendere tutto e loro mi aiuteranno».

Reale, aggiunge Ludovici, «ha riconosciuto nella sua idea quei valori di mutualità che la società porta avanti da 190 anni. Le due competenze professionali e umane si sono unite nella condivisione di un progetto». Alla presentazione del libro seguiranno mostre e poi aste-evento in varie tappe in Italia, organizzate dalla neonata Reale Foundation. Per informazioni: www.realegroup.eu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



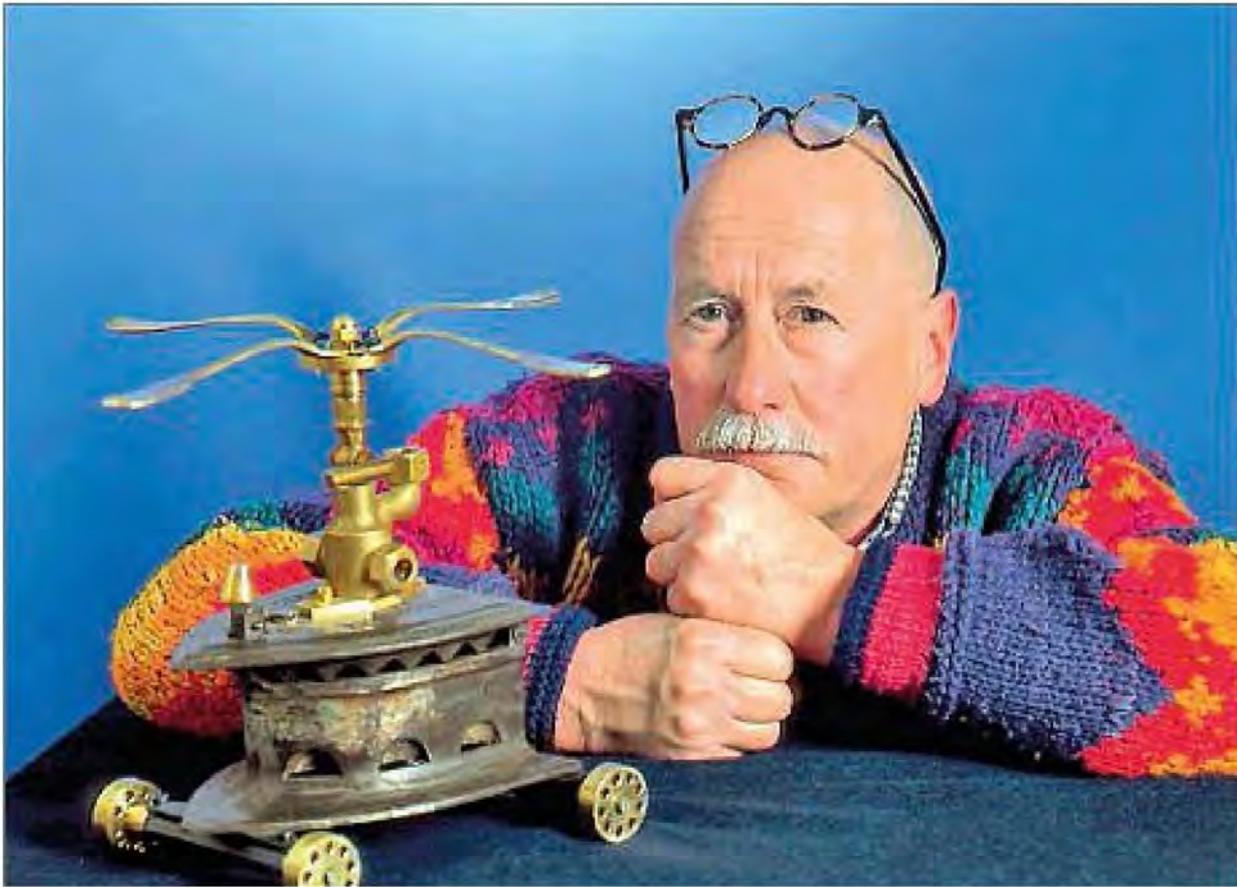
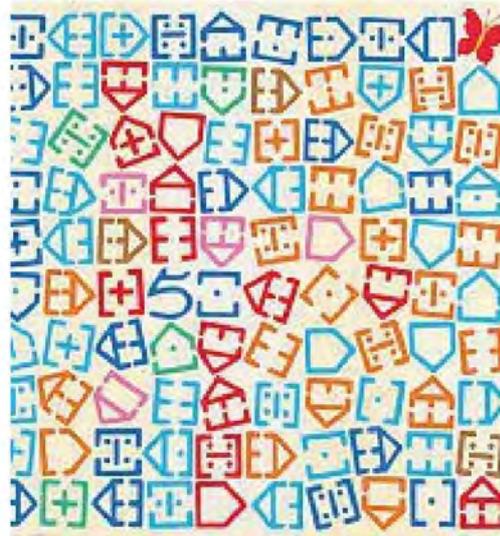


Foto di Enzo Isaia ed Edoardo Schiari tratte dal volume «Eugenio Bolley, un outsider dell'arte italiana contemporanea»



La Fondazione
Nel 2017 Reale Group si è dotato di una propria fondazione corporate per strutturare in maniera più sistematica la propria strategia di sostenibilità e le attività di community engagement. Reale Foundation interviene soprattutto a sostegno di iniziative in Italia, Spagna e Cile su tre aree di urgente bisogno sociale: inclusività, welfare e resilienza ai rischi. Su questa base Reale Group ha disegnato il proprio percorso di sostenibilità per generare innovazione e produrre cambiamento nei territori nei quali opera.

I dati mostrano che disoccupazione e disillusione sono in aumento in tutta Italia
Per arginare la crisi delle nuove generazioni il privato sociale inventa soluzioni
Come l'idea della Fondazione di Comunità Comasca di lanciare le «youth bank»
L'esperimento di Aosta con 7 aspiranti filantropi sotto la regia di Secondo Welfare

I giovani fanno welfare

di DAVIDE ILLARIETTI

Ai margini delle grandi cronache, la Val d'Aosta – sorpresa – non è più un'isola felice. L'idillio di welfare alpino si è sciolto con la crisi: da qualche anno, i valdostani si sentono come risucchiati nell'Italia a statuto normale, sempre più lontano dai «cugini» altoatesini. Giovani disoccupati e neet sono comparsi anche all'ombra del Monte Bianco: il dato è in linea con Lombardia e Emilia. Dalla finestra del suo ufficio all'università di Aosta il professor Patrik Vesan ha osservato la regione trasformarsi, negli anni, in quello che definisce «un microcosmo perfetto per testare nuovi paradigmi di azione sociale». Uno di questi ha a che fare proprio con le nuove generazioni, e con un circolo virtuoso che – poco a poco – sta attecchendo nel nostro paese. Cambio di scena. Belfast. Nel 1993 Vernon Ringland è un giovane attivista che decide, coinvolgendo alcune istituzioni cittadine, di creare un salvadanaio condiviso da ragazzi cattolici e protestanti, nel mezzo del conflitto civile, per realizzare piccoli progetti benefici. La chiama «youth bank», banca dei giovani. Il meccanismo: un capitale di partenza viene affidato a una giuria di pari, i quali discutono e decidono come spenderlo, selezionando progetti non profit tramite concorso pubblico. Tutti – i candidati e i membri del comitato erogatore – hanno meno di 25 anni. Dal primo gruzzolo di mille sterline – devoluto a un corso di linguaggio dei segni per sordomuti: era il 1997 – il successo ha portato Ringland a moltiplicare le iniziative: oggi le «banche dei giovani» sono 68 nel mondo, da Capetown a Smirne, dalla Siberia al Minnesota. Tornando in Italia, la prima youth bank è nata a Como, dieci anni fa. Alla Fondazione comunitaria locale ricordano come «all'inizio esisteva solo un comitato di valutazione» formato da ragazzi che

«sceglievano i progetti più meritevoli presentati da organizzazioni non profit per contrastare il disagio giovanile». Da allora sono cambiate un po' di cose: con la crisi del 2008, il numero di giovani senza lavoro in Italia è aumentato del 35 per cento. È il tasso più alto in Europa, dopo Grecia e Spagna. È esplosa anche la fascia dei «disillusi»: i 15-34enni che rinunciano persino alla ricerca di un impiego sono 6 milioni secondo l'Istat. Il problema è noto: maggiore nelle regioni del Sud – in Sicilia, Campania e Calabria riguarda oltre un giovane su due – non risparmia il Nord e, si diceva, le sue isole (non più tanto) felici. Nel Comasco in dieci anni gli under 25 senza lavoro sono aumentati dal 14 al 22 per cento. «È un'emergenza con cui il privato sociale si confronta sempre di più. Assieme al senso di delusione che allontana i giovani dalla cosa pubblica», spiega Giacomo Castiglioni della Fondazione di Comunità Comasca. «Ci sembrava

Ci sembrava che la chiave di volta fosse rendere i ragazzi protagonisti attivi nel rispondere ai propri bisogni. La prima sfida italiana in questo campo è nata a Como dieci anni fa

oggi le «banche dei giovani» sono 68 nel mondo, da Capetown a Smirne, dalla Siberia al Minnesota. Tornando in Italia, la prima youth bank è nata a Como, dieci anni fa. Alla Fondazione comunitaria locale ricordano come «all'inizio esisteva solo un comitato di valutazione» formato da ragazzi che



che la chiave di volta fosse renderli protagonisti attivi nel rispondere ai propri bisogni». Il salto, cinque anni dopo, è stato «di restringere il campo solo alle richieste di contributo presentate da giovani». L'idea ha qualcosa di contagioso. Altre quattro youth bank sono spuntate intanto a Cantù, Tremezzina, Olgiate Comasco e (l'anno scorso) Erba. Totale: 830mila euro erogati a oggi e 119 progetti, dai laboratori di fotografia ai gruppi d'acquisto solidale, da servizi di cure per i senzatetto alla creazione di un centro aggregativo giovanile. Il tutto nel giro di un triennio e nel raggio di pochi chilometri. La scala ridotta – in senso sia finanziario che geografico – è una caratteristica del fenomeno: all'estero come in Italia. Gli esperimenti si concentrano nel Nord-Ovest per ora, in aree medio-piccole e con importi proporzionali. In Brianza – altro paradiso perduto sotto il profilo socio-economico – 221mila euro per 33 progetti. A Torino 1800 euro, nel quartiere multietnico di Porta Palazzo: otto progetti. I numeri dicono poco. La scarsità di risorse c'entra solo in parte: ce ne fossero di più, le Fondazioni di comunità (che in genere offrono la «base» finanziaria) le indirizzerebbero altrove. Il punto è che «l'obiettivo non sono tanto i progetti in sé ma il percorso intrapreso dai giovani nel realizzarli», spiega il professor Vesan. Da anni studia le youth bank italiane all'interno del laboratorio Percorsi di Secondo Welfare – think tank dell'università Statale di Milano e del Centro di ricerca Einaudi di Torino – ed è giunto alla conclusione che «il valore

profondo di queste esperienze sta nell'educazione alla filantropia strategica, un impegno di tipo progettuale-finanziario che tra i giovani, al contrario dell'associazionismo, è ancora assai poco diffuso». Vesan ha messo la teoria in pratica un anno fa: assieme a sette giovani di Aosta e dintorni ha creato

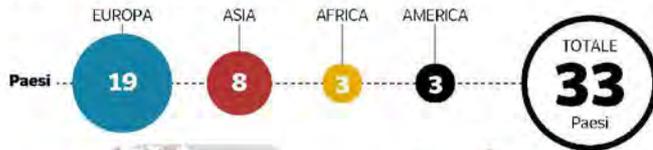
l'ultima «banca» in ordine di tempo. Il percorso è durato un anno, sul piatto 14 mila euro: gli aspiranti filantropi hanno steso il bando, incontrato altri giovani (una cinquantina in tutto) valutandone le proposte. Infine hanno messo giù un piano, e staccato un assegno. «Il ruolo dei ragazzi non è stato solo di facciata. Sia nella scelta – precisa Vesan – che nella realizzazione dei progetti selezionati». Quali siano questi ultimi – una mensa sociale, corsi di pronto soccorso nelle scuole, un orto per disabili, eventi sportivi con richiedenti asilo – non è il punto. Come non lo sono le somme spese. «In un territorio abituato a un welfare regionale solido e onnipresente – conclude il sociologo – l'approccio è cruciale: le nuove generazioni devono sperimentare modelli indipendenti, alternativi al sostegno pubblico».

L'obiettivo non sono tanto i progetti in sé ma il percorso intrapreso nel realizzarli. In un territorio abituato a interventi regionali solidi, è cruciale sperimentare modelli indipendenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Youth Bank

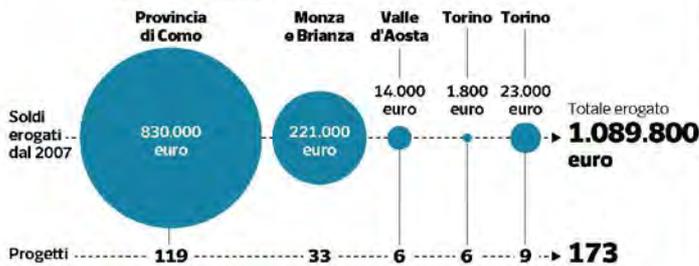
DOVE SONO NEL MONDO



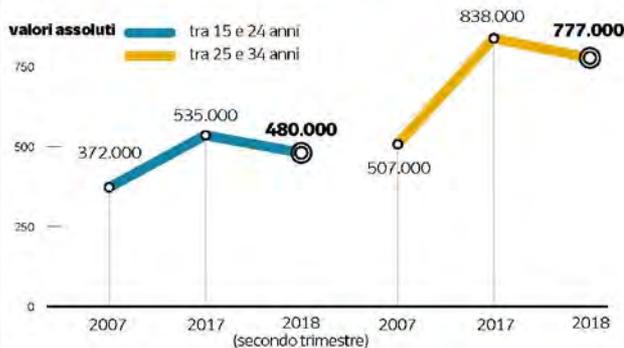
Il Network Youth Bank International



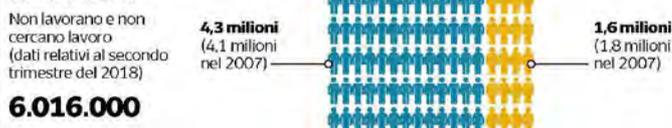
IN ITALIA La prima youth bank è nata nel 2007 a Como. Dopo due esperienze a Torino (Mirafiori e Porta Palazzo) tocca a Monza, nel 2012. Seguono quattro località della Comasca, e Aosta



LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN ITALIA

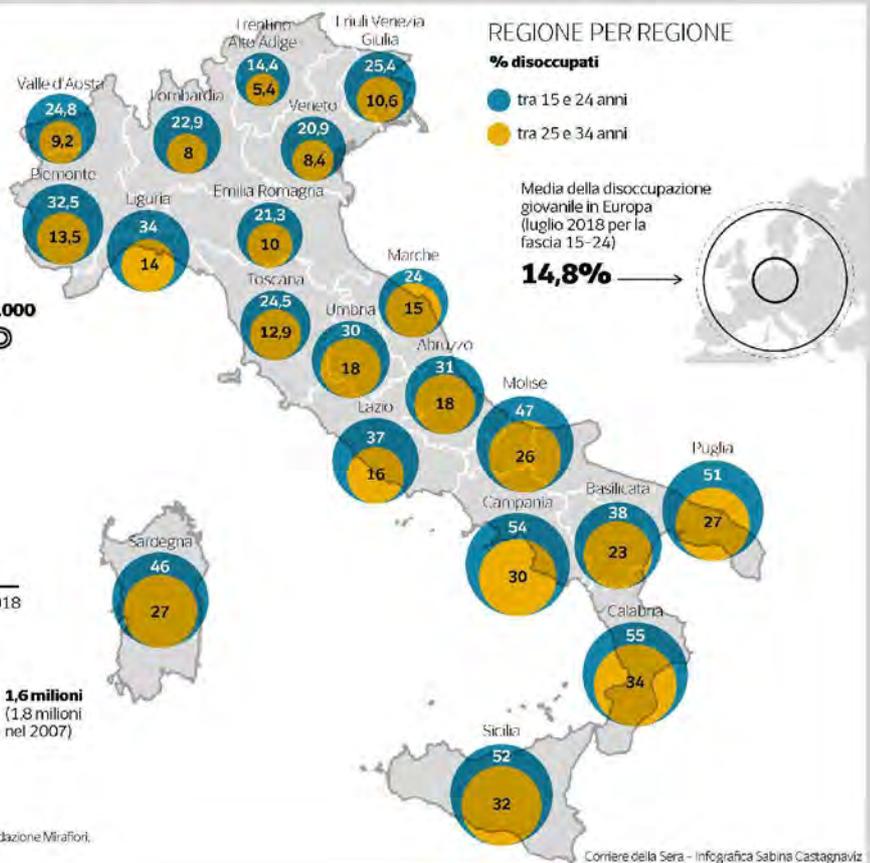


GLI INATTIVI



Fonti: «Percorsi di secondo welfare» - youthbankinternational.org - Fondazione di Comunità Comasca, Fondazione Mirafiori, Fondazione Monza e Brianza, Fondazione della Valle d'Aosta, Progetto Porta Palazzo - The Gate - Isst.

REGIONE PER REGIONE



Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnaviz

Il Liceo scientifico «Enrico Fermi» di Bologna sperimenta un progetto innovativo
Protagonista è un gruppo multietnico di 19 studenti, metà dei quali richiedenti asilo
I ragazzi hanno realizzato un sito web che ospita reportage e il resoconto delle attività

Lamiabuonanotizia

Scuola d'integrazione La classe del futuro che abbatte tutti i muri

di ANTONIA GRASSELLO*

«**A**l di là dei muri» è un progetto di cittadinanza attiva e di *service learning*, cioè si propone di contribuire a formare dei cittadini responsabili, per cui consapevoli, in un mondo e in un'epoca che hanno assunto dei caratteri innovativi ormai irreversibili e intende fare questo affrontando dei bisogni sociali, non in modo teorico, ma attraverso la condivisione di situazioni e la progettazione di possibili soluzioni. Lo abbiamo realizzato al liceo «Fermi» di Bologna, è un progetto molto ambizioso ma credo che alla ripresa di un nuovo anno scolastico sia utile farlo conoscere, perché è un modello che si può replicare. Per questo abbiamo pensato di raccontarlo su queste pagine. Ne siamo molto orgogliosi.

Basta dare anche solo un'occhiata al sito (registrodiclasse.storiamemoria.eu) - fatelo perché è bellissimo - per intuire che c'è un mondo nuovo che si svela, un futuro di bene che può essere nostro: una classe multietnica luogo di incontro, di condivisione, cioè di amicizia, perciò di scoperta dell'altro e in cui i contenuti disciplinari (italiano, scienze, storia) sono diventati occasione di un lavoro creativo, necessario per far nascere una cultura nuova, che non rinnega niente delle singole specificità, ma che di esse si arricchisce continuamente. Questa classe può essere paragonata a un cantiere ricco di operatività: lavori di gruppo, quindi comprensione e confronto, riprese video per la documentazione, scrittura di articoli - resoconto, attività in laboratorio di scienze, ricerche individuali poi relazionate e condivise, reportage fotografico. Ora, vi prego, non leggete gli articoli e le pagine del sito come se foste in una cristalleria, impacciati dal timore che, muovendosi, si possa rompere qualcosa.

No, non è una vetrina da ammirare! Immedesimatevi in questi ragazzi, nel lavoro di noi professori, con l'immaginazione entrate in classe, sedetevi in un banco, partecipate ad

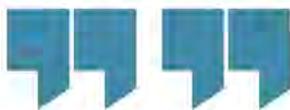


un gruppo e seguitemi giorno per giorno. Così serve quello che abbiamo fatto, perché tutti possano, in loro stessi, rifare la stessa esperienza e poi uscirne cambiati, come è successo a noi. Tutti, non solo i prof. C'è un disperato bisogno oggi di guardare il fenomeno migratorio con occhi diversi, in modo costruttivo. Non per ignorare le difficoltà, ma per trovarne una soluzione rispettosa della nostra comune umanità. Nel 2013 ho iniziato a costruire un ponte con l'Africa, un piccolo e grande ponte rappresentato dal sostegno a distanza, con una mia classe terza, grazie alla Fondazione Avsi. Josephine di Isohe, Sud Sudan. Poi in altre due classi, in seguito con altre ancora di mie colleghe amiche. Lettere sorprendenti. I miei studenti non ci potevano credere: chi sono questi che nel loro niente ci richiamano ad una profondità di sguardo che ci fa sentire colpevoli della nostra superficialità? Poi Mare Nostrum, il dramma dei profughi che ci ha travolto, da noi accolti con generosità in quegli anni. L'Africa tra noi.

Il progetto così si allarga ad altri fronti collaterali. Il desiderio è sempre quello di incontrare, conoscere, condividere. Fino al progetto «Al di là dei muri», un prodotto compiuto ed articolato, esito di uno sforzo collegiale da parte della mia scuola, della Coop. Soc. Arca di Noè che gestisce centri di accoglienza, ma in modo del tutto particolare del suo Dirigente Maurizio Lazzarini (prematuramente scomparso a fine agosto e a cui va tutta la mia gratitudine piena di affetto e di stima), perché noi volevamo dimostrare che «è possibile», anche con poco in termini di mezzi e risorse finanziarie. Serve competenza, ovviamente, ma soprattutto una paziente determinazione frutto dell'età e dell'esperienza, ma non basta. *I have a dream*. Sì, io ho un sogno. La capacità di sognare da adulti è un'intuizione chiara e luminosa di un futuro possibile.

**Coordinatrice del progetto «Al di là dei muri»*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La nostra esperienza serve
a capire un mondo nuovo
che si svela e un avvenire
di bene che può essere nostro**

**Una classe multietnica
è luogo di incontro,
condivisione, amicizia
e scoperta dell'altro**

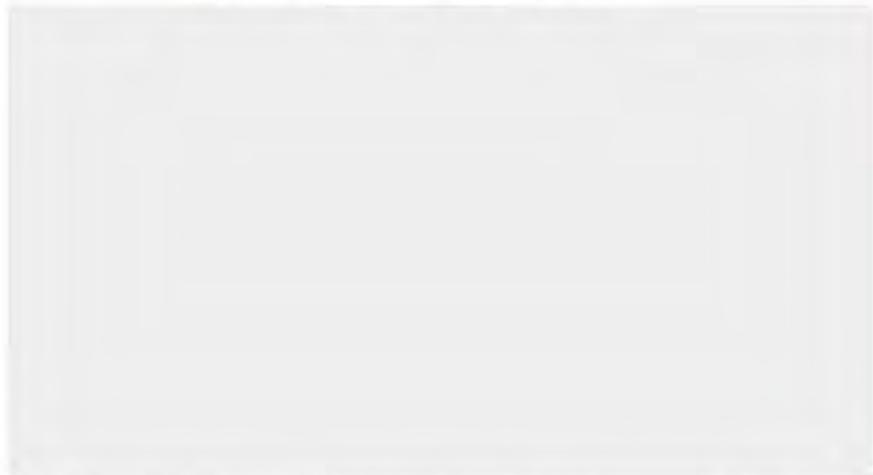
**Il nostro è un progetto
di cittadinanza attiva
per contribuire a formare
dei cittadini responsabili
e consapevoli in un mondo
e in un'epoca che hanno
assunto caratteri non solo
innovativi ma irreversibili**

OGGI IN SAREGO



29.09.2018

Donato un defibrillatore in memoria di Mazzocco



I famigliari di Mario Mazzocco con il defibrillatore donato. **GUARDA**

Tutto Schermo

- A+ Aumenta
- A- Diminuisci
- Stampa
- Invis

È stato donato alla comunità dalla famiglia Mazzocco un nuovo defibrillatore Dae la cui funzionalità è stata recentemente presentata, in sala civica a Sarego. La cerimonia è avvenuta nel corso del convegno dal titolo "Aido. Un dono per la vita", promosso dalla locale sezione presieduta da Cristina Pozzan in collaborazione con la delegazione provinciale. Si è trattato di un momento di emozione che è stato replicato, poco più tardi, nella cerimonia di posa dell'apparecchio salvavita da parte degli stessi famigliari in una scansia appositamente ricavata sulla facciata d'ingresso della farmacia Tecchio, in piazza Umberto I, in centro paese, che ha in questo modo sostenuto il progetto. Una targa alla memoria con il simbolo dell'Aido sarà presente per ricordare lo scomparso Mario Mazzocco, che un anno fa era stato investito lungo la strada provinciale 500 mentre stava tornando dal lavoro e si trovava a pochi metri da casa, in via Monte Grappa, nella frazione di Meledo. In seguito a quel tragico evento i famigliari si erano espressi per la donazione degli organi, una scelta che però non fu possibile realizzare. Con la donazione del defibrillatore a favore della comunità si è così compiuta quella volontà di voler essere d'aiuto e di supporto agli altri, nonostante quella disgrazia. • © RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Guarda

COMMENTA

PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

ULTIMA ORA

- 22:08 Altri Sport Ryder Cup: Mancini, tanti Molinari per noi
- 22:00 Mondo Brasile: Bolsonaro lascia l'ospedale
- 21:58 Calcio Serie A: Juventus-Napoli 3-1
- 21:56 Mondo Kavanaugh: 2/a accusatrice parlerà a Fbi
- 21:46 Calcio Serie A: Roma-Lazio 3-1

➔ TUTTE LE NOTIZIE

Donato un defibrillatore in memoria di Mazzocco

È stato donato alla comunità dalla famiglia Mazzocco un nuovo defibrillatore Dae la cui funzionalità è stata recentemente presentata, in sala civica a Sarego. La cerimonia è avvenuta nel corso del convegno dal titolo "Aido. Un dono per la vita", promosso dalla locale sezione presieduta da Cristina Pozzan in collaborazione con la delegazione provinciale. Si è trattato di un momento di emozione che è stato replicato, poco più tardi, nella cerimonia di posa dell'apparecchio salvavita da parte degli stessi famigliari in una scansia appositamente ricavata sulla facciata d'ingresso della farmacia Tecchio, in piazza Umberto I, in centro paese, che ha in questo modo sostenuto il progetto. Una targa alla memoria con il simbolo dell'Aido sarà presente per ricordare lo scomparso Mario Mazzocco, che un anno fa era stato investito lungo la strada provinciale 500 mentre stava tornando dal lavoro e si trovava a pochi metri da casa, in via Monte Grappa, nella frazione di Meledo. In seguito a quel tragico evento i famigliari si erano espressi per la donazione degli organi, una scelta che però non fu possibile realizzare. Con la donazione del defibrillatore a favore della comunità si è così compiuta quella volontà di voler essere d'aiuto e di supporto agli altri, nonostante quella disgrazia. • © RIPRODUZIONE RISERVATA

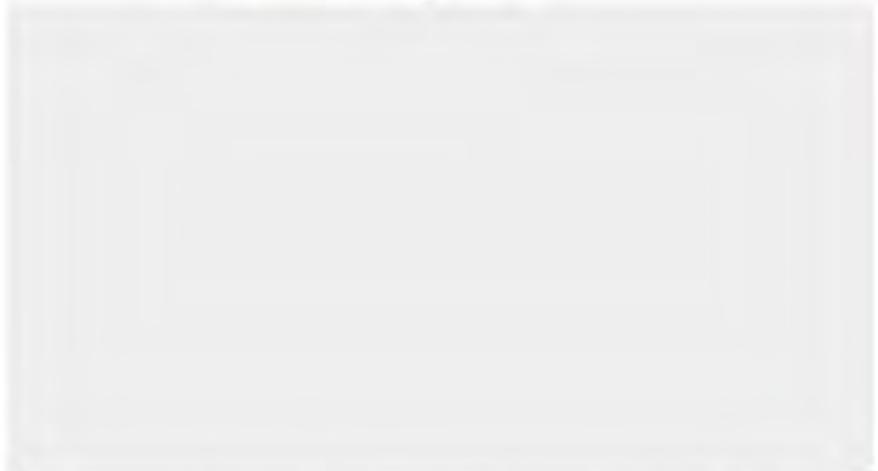
Matteo Guarda

OGGI IN VALDAGNO



28.09.2018

Prova di maxi emergenza Cento volontari al parco



Una simulazione di spegnimento incendi effettuata dalla protezione civile con le Tutto Schermo

- A+ Aumenta
- A- Diminuisci
- Stampa
- Invis

Un incidente e un ferito da estrarre dall'auto. A soccorrerlo gli operatori del Suem 118, mentre i vigili del fuoco mettono in sicurezza la zona e gli agenti della polizia locale deviano il traffico. Questa è solo una delle dimostrazioni pratiche che andrà in scena domani, al parco "La Favorita, dove 100 specialisti si daranno appuntamento per la prima edizione di "Valle dell'Agno emergenze". L'iniziativa avrà come protagonista il sistema di Protezione civile del Distretto 6 Agno Chiampo. La giornata inizierà alle 7 con il montaggio del campo base e, dalle 9, arriveranno 300 studenti delle scuole cittadine che parteciperanno alle esercitazioni e alle prove pratiche. Al fianco della Protezione civile con il gruppo cinofilo e della Protezione civile alpina dell'Ana, ci saranno i vigili del fuoco volontari del distaccamento di Recoaro, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, la Croce rossa italiana, il Suem 118, il consorzio di Polizia locale "Valle Agno", l'Associazione nazionale carabinieri, quella dei radioamatori e il Gruppo fuoristrada sicurezza formazione della scuola nazionale. E mentre gli operatori del Suem effettueranno una chiamata di emergenza in accordo con la centrale di Vicenza e la polizia locale farà percorrere un sentiero tracciato indossando occhiali tridimensionali che simulano gli effetti dell'ebbrezza, i radioamatori monteranno una stazione ricetrasmittente e i vigili del fuoco pomperanno acqua da un vascone da 8 mila litri in un'operazione di antincendio boschivo. Al pomeriggio poi, dalle 14 alle 18, gli stand apriranno i battenti alla città e metteranno a disposizione informazioni, facendo anche toccare con mano mezzi e attrezzature in prove pratiche di soccorso. In viale Duca d'Aosta, che rimarrà chiusa al traffico tra gli

ULTIMA ORA

- 01:45 **Italia Spara ai vicini, due morti e due feriti**
- 23:46 **Calcio Serie B: Crotone-Brescia 2-2**
- 23:25 **Altri Sport Pallavolo: Mondiali, Italia-Polonia 3-2**
- 23:20 **Italia Crescent: assolto il governatore De Luca**
- 22:56 **Altri Sport Germania: Bayern ko contro Hertha Berlino**

TUTTE LE NOTIZIE

Prova di maxi emergenza Cento volontari al parco

Un incidente e un ferito da estrarre dall'auto. A soccorrerlo gli operatori del Suem 118, mentre i vigili del fuoco mettono in sicurezza la zona e gli agenti della polizia locale deviano il traffico. Questa è solo una delle dimostrazioni pratiche che andrà in scena domani, al parco "La Favorita, dove 100 specialisti si daranno appuntamento per la prima edizione di "Valle dell'Agno emergenze". L'iniziativa avrà come protagonista il sistema di Protezione civile del Distretto 6 Agno Chiampo. La giornata inizierà alle 7 con il montaggio del campo base e, dalle 9, arriveranno 300 studenti delle scuole cittadine che parteciperanno alle esercitazioni e alle prove pratiche. Al fianco della Protezione civile con il gruppo cinofilo e della Protezione civile alpina dell'Ana, ci saranno i vigili del fuoco volontari del distaccamento di Recoaro, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, la Croce rossa italiana, il Suem 118, il consorzio di Polizia locale "Valle Agno", l'Associazione nazionale carabinieri, quella dei radioamatori e il Gruppo fuoristrada sicurezza formazione della scuola nazionale. E mentre gli operatori del Suem effettueranno una chiamata di emergenza in accordo con la centrale di Vicenza e la polizia locale farà percorrere un sentiero tracciato indossando occhiali tridimensionali che simulano gli effetti dell'ebbrezza, i radioamatori monteranno una stazione ricetrasmittente e i vigili del fuoco pomperanno acqua da un vascone da 8 mila litri in un'operazione di antincendio boschivo. Al pomeriggio poi, dalle 14 alle 18, gli stand apriranno i battenti alla città e metteranno a disposizione informazioni, facendo anche toccare con mano mezzi e attrezzature in prove pratiche di soccorso. In viale Duca d'Aosta, che rimarrà chiuso al traffico tra gli incroci con via Petrarca e via Panzini, saranno posizionati idrovore, torri faro e modelli di tende da campo, da quello più classico a quella pneumatica. Non mancherà uno spazio in cui i tecnici comunali illustreranno il piano di protezione civile recentemente aggiornato. «Il coinvolgimento delle scuole superiori è un tassello importante della giornata -ha affermato Federico Granello, assessore alla protezione civile-. Non solo per la prevenzione,

ma anche perché è fondamentale avvicinare i giovani a questo mondo e cercare nuove leve». Artefice e regista della giornata è proprio la Pc "Valle Agno". «Un anno fa eravamo a Livorno dove purtroppo ci siamo resi conto di cosa significhi non informare la popolazione -hanno spiegato Stefano Bicego alla guida del comitato e il caposquadra Giuseppe Cammisuli-. Otto persone sono morte perché non erano preparate ad affrontare la situazione. Ma domani sarà un'occasione unica anche per presentare gli attori del mondo dell'emergenza». Non solo dimostrazioni pratiche, ma anche un momento di conoscenza per le forze in campo come hanno ricordato il responsabile del pronto soccorso del "San Lorenzo", Domenico Bevilacqua, e il coordinatore Giampaolo Spadiliero: «Servirà anche a noi per coordinarci e renderci conto che siamo parte di una famiglia che non può lavorare bene se vincono i personalismi». • © RIPRODUZIONE RISERVATA

Veronica Molinari

IPAB DI VICENZA. Il ciclo "Tra dono e carità" "Welcome family" Una rete territoriale a favore dei disabili

Il progetto sarà presentato oggi alla fattoria sociale "il PomoDoro"

Oggi dalle 18.30, nella fattoria sociale "il PomoDoro" in via Crosara a Bolzano Vicentino, nell'ambito della rassegna "Tra dono e carità", verrà presentato "Welcome family", un progetto di rete territoriale sulla disabilità, per costruire assieme alle famiglie un "Piano di vita".

Una decina gli enti e le associazioni che hanno aderito all'iniziativa realizzata in collaborazione con l'Ulss 8 e sostenuta da un contributo della Fondazione Cariverona. Capofila del progetto è l'associazione "il PomoDoro", che gestisce l'omonima fattoria sociale ospitata in un casolare dato in comodato d'uso da Ipab di Vicenza.

Al termine della presentazione del progetto, alle 20, ci sarà una cena per raccogliere contributi a favore del progetto. L'iniziativa è promossa in collaborazione con Anffas Vicenzaonlus - Fondazione Poli, Ipabdi Vicenza, Ipab per i minori di Vicenza, Cisl Vicenza, Istituto "Montagna" di Vicenza, Comune di Vicenza, Comune di Bolzano.

La rassegna "Tra dono e carità" proseguirà domani sera, alle 21 al teatro San Marco,



La sede della fattoria sociale

con lo spettacolo "Dies Auxilii. Il giorno dell'aiuto", spettacolo della compagnia di danza contemporanea Kiasma, diretto e coreografato da Marina Ambroso, con le musiche originali del gruppo Bauman. Lo spettacolo, nell'ambito della rassegna "Schegge", propone i drammi di quattro donne, che si intrecciano tra loro dando vita a situazioni diverse. Giovedì 4 ottobre, infine, alle 20.30 nella chiesa di San Giuliano avrà luogo l'incontro conclusivo sul tema "Con:dividere. Progettare spazi per buone attività relazionali". ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMANO

Un corso per familiari di disabili



La sala comunale di Fellette

Al via a Romano un ciclo d'incontri di formazione per familiari di persone non autosufficienti o assistenti impegnati nella cura a domicilio. Il primo si terrà martedì 9 ottobre, con la relatrice Valentina Busato sui metodi e gli strumenti per la gestione delle persone non autosufficienti. Martedì 16, Rony Isaac Rios Levy parlerà di cura e igiene della persona non autosufficiente. Il 23 Raffaella Benetton interverrà sugli aspetti normativi in merito al rapporto di lavoro domestico.

Martedì 30, con Lucia Castellan e Francesca Busa che parleranno della rete dei servizi socio-sanitari del territorio.

Tutti gli incontri si svolgeranno nella sala comunale di Fellette, in via Papa Giovanni XXIII 16, dalle 15 alle 17. **E.S.**



L'intervento

«I "Sil" si interrogano sul loro futuro»

Alberto Leoni

Nati più di 30 anni fa i primi "Servizi di integrazione lavorativa" (Sil) delle Ulss venete si interrogano sul futuro. È in quegli anni che Comuni e Ulss anticipano i tempi, sotto la spinta importante del Terzo Settore, grazie ad una attenzione significativa delle categorie economiche e dei sindacati. In Veneto sono 3000 le persone disabili inserite nel mondo del lavoro su 20 mila iscritte nelle graduatorie dei Centri per l'impiego. Uno dei risultati tra i primi in Italia. Molti sono stati i buoni risultati raggiunti in questi anni, sia per i numeri delle persone seguite ed inserite, sia per la qualità della presa in carico assicurata. Il futuro del lavoro delle persone con disabilità sarà certamente legato alla grande rivoluzione tecnologica che cambierà l'economia in tutti i settori. Ma sarà legato anche a quattro grandi scelte nell'assetto dei Sil. La prima è il consolidamento della rete, cioè la connessione istituzionale, sociale, tra servizi dei Comuni, Terzo Settore, aziende e Sil; la connessione di questo ultimo con gli stessi servizi socio-sanitari che ha permesso sin qui una efficace presa in carico della persona svantaggiata ed un percorso in cui il lavoro diventa determinante reale della sua salute. L'altra importante scelta dei Sil sarà la qualità della "mediazione". Cioè la funzione centrale degli operatori dedicati. È la capacità dell'operatore di leggere e valutare la persona che ha di fronte; di attivare reti sociali e familiari; di entrare in

azienda e valutarne l'organizzazione e le funzioni più adatte a quelle persone, ma anche di cogliere il clima "emotivo" dei gruppi di lavoro. La terza scelta è la personalizzazione degli interventi, usando strumenti diversificati. Sono collaudati ed hanno anche trovato una veste giuridica. Sono la consulenza e l'orientamento; i tirocini "riabilitativi"; i tirocini formativi; l'integrazione sociale lavorativa (sempre più diffusa per le fasce di persone disabili non professionalizzabili, rappresentano almeno un terzo dell'utenza dei Sil), la mediazione al collocamento lavorativo che perfeziona una relazione importante tra ruolo amministrativo e ruolo tecnico di presa in carico socio sanitaria della persona svantaggiata. La quarta scelta è la allocazione delle risorse economiche che oggi rappresentano un nodo critico. Si va da risorse del bilancio sociale delle Asl, alimentate dalla quota capitolaria obbligatoria dei Comuni; a risorse del "Fondo non autosufficienza" per la promozione dell'autonomia delle persone disabili gravi; a risorse che l'Ue riserva a questa area, privilegiando l'inserimento diretto e l'accompagnamento al lavoro della persona svantaggiata. Ma la vera priorità sarà lo sblocco nei prossimi mesi, delle rilevanti risorse residue degli anni precedenti del Fondo nazionale e regionale per l'occupazione delle persone disabili (quasi 32 milioni di euro), in gran parte bloccato prima dal patto di stabilità, poi dal passaggio definitivo della funzione dalle Provincie a Veneto Lavoro.



Cercasi famiglia per i piccoli in affido

Appello dell'Usl 7, pronto un libro per sensibilizzare i bassanesi

Sociale

BASSANO AAA, famiglie affidatarie cercansi.

Nell'area bassanese cresce la domanda sociale per l'accoglienza residenziale, non solo giornaliera, per bambini bisognosi di protezione e cura ed il Centro per l'affido e la solidarietà familiare dell'Usl 7 ha pensato di realizzare una iniziativa promozionale e di sensibilizzazione unica nel suo genere finora nel Veneto. Si tratta di un elegante e raffinato libretto curato da Elisabetta Basili per i disegni e le immagini e da Anna Maria Gatti per la scrittura della storia, intitolato «Mirta e la famiglia Bottoni» che verrà presentato ufficialmente sabato alle 15.30 nel chiostro il museo civico in collaborazione con Stefano Torresan di Marlene e storia a pedali. È un volumetto bifronte, che riporta la prospettiva e



la fiducia di Mirta, la bambina che verrà affidata da una parte e dall'altra il punto di vista e la sensibilità della famiglia affidataria Bottoni, così chiamata dalle autrici per indicare il legame che sta per instaurarsi tra minore e nido accogliente. La pubblicazione si è avvalsa del sostegno della ditta Favini di Rossano, che ha fornito carta riciclata da mais ed è stata presentata ieri all'Usl 7 con il direttore dell'area sociale Alessandro Pigatto e il presidente della conferenza dei sindaci del Bassanese Riccardo Poletto. «La nostra Asl sta facendo un ottimo lavoro» ha ribadito Poletto, «adesso si propone con il pubblico in modo adeguato sia con questo volume, sia con un video che viene presentato in tutte le sale cinematografiche del territorio».

I minori in affido nel Bassanese sono 57: 39 italiani e 18 stranieri. «Stanno diminuendo questi ultimi perché le famiglie straniere se ne stanno lasciando l'Italia per andare in Europa», ha commentato Sonia Scalco, del Centro per l'affido. C'è una banca dati di famiglie affidatarie: sono 114 e sono collocate soprattutto nei comuni più piccoli e in quelli di montagna: ad Asiago, Lussiana, Mason, Pianezze c'è

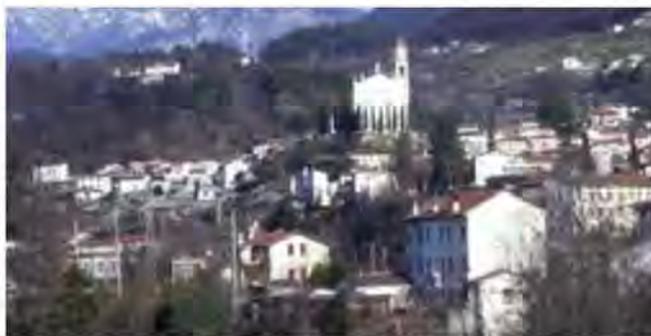
una famiglia affidataria circa ogni 700-800 abitanti; ce n'è una ogni 1.000 abitanti a Marostica, ogni 1.200 residenti a Rossano, ogni 1.500 a Bassano, per salire a una ogni 2.000 abitanti a Tezze e Rosà, e «solo» ogni 3.000 abitanti a Romano. Alle famiglie affidatarie del Bassanese, lo ha confermato lo stesso sindaco Poletto, viene garantito un contributo mensile di 507 euro. «Questo per permettere a tutti, anche ai meno abbienti, se sono motivati e preparati, a realizzare l'accoglienza dell'affido».

Silvano Bordignon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARSIERO. Da domani tornei, concerti e incontri



Una veduta di chiesa parrocchiale e centro arsierese. G.M.F.

Comunità in festa fra sport, musica e tanta solidarietà

Messa e momento conviviale chiuderanno il ricco cartellone

Tutta una settimana di festa, per la comunità arsierese, per proseguire una tradizione che unisce la formazione, allo sport, l'informazione agli aspetti ricreativi. Il clou è previsto per domani. Dapprima ci sarà un pomeriggio tutto dedicato allo sport giovanile, aperto a bambini e ragazzi fino alla terza media. La manifestazione, che è curata dal gruppo animatori parrocchiali, dalla società sportiva "Alto Astico Cogollo" e dall'"Asd Nuovo Basket 80 Arsiero", contempla, dalle 14, nelle strutture del patronato, un torneo di calcio un torneo di basket. Fra tutti i partecipanti verrà estratto un premio relativo a ciascuno sport prati-

cato. Sempre domani, dalle 20.45, al teatro Don Bosco si svolgerà una serata musicale con la partecipazione della banda cittadina "Girolamo Rossi", del coro alpino Monte Caviojo, e da una rappresentanza del gruppo folk Valincantà. La "festa comunitaria" si concluderà domenica, con alle 10.30 la messa nella chiesa arcipretale, seguita alle 12.30, nel palazzetto dello sport, dal pranzo comunitario solidale e dalla festa con musica, giochi di gruppo, sottoscrizione a premi e arrampicata sportiva per i ragazzi, a cura del Cai di Arsiero. Prenotazione per il pranzo in canonica o Tessilcasa. • G.M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPORT E DISABILITÀ. Venerdì prossimo al teatro delle Opere Parrocchiali la tavola rotonda con grandi campioni nel segno dell'inclusione

«In campo per abbattere le barriere»

L'obiettivo è permettere ai ragazzi con deficit di praticare l'attività agonistica. La sfida è lanciata da una mamma. Pozzato e la Dorio tra gli ospiti

Alessandra Dall'Igna

Nello sport, come nella vita, vince chi, al di là dei punteggi e delle classifiche, affronta le sfide con coraggio e determinazione. Soprattutto quando queste sfide hanno a che fare con una disabilità fisica o cognitiva, e con un mondo non sempre preparato ad offrire una proposta sportiva in grado di accogliere e far giocare insieme bambini e ragazzi sia normodotati che diversamente abili.

Con l'obiettivo di accendere i riflettori sulla necessità di promuovere uno sport a 360°, Comune di Thiene e centro medico La Piazzetta hanno invitato in città nove sportivi accomunati dalla grande forza con cui hanno saputo vincere i propri limiti. Saranno loro i protagonisti della tavola rotonda "Lo sport e le sue sfide", in programma venerdì 5 ottobre alle 20.30 al teatro delle Opere Parrocchiali.

A lanciare l'idea di una serata dedicata allo sport inclusivo e alle difficoltà che spesso si presentano ai ragazzi con disabilità neurocognitiva

quando le famiglie vogliono inserirli nel mondo dello sport, è stata Elena Mantiero, mamma di un ragazzo disabile, che nel basket ha trovato il modo di respirare un po' di "normalità".

«Per prima ho vissuto le difficoltà che una famiglia incontra nel far fare uno sport ad un ragazzo con disabilità - ha spiegato Mantiero - difficoltà che spesso iniziano ancor prima di arrivare in palestra, al momento di effettuare la visita medica per il rilascio del certificato. E questo è un vero peccato perché lo sport è uno strumento incredibile per sviluppare la socializzazione e il benessere non solo dei ragazzi ma anche delle loro famiglie».

«Per questo motivo ho lanciato l'idea di un incontro pubblico sull'argomento -

Un'indagine ha fatto emergere che solo il 10% dei portatori di handicap arriva in palestra

prosegue -, subito accolta dal centro medico La Piazzetta che segue mio figlio».

«Purtroppo solo il 10% dei ragazzi affetti da una qualche forma di disabilità praticano sport - hanno precisato i responsabili del centro medico La Piazzetta - a volte le famiglie non sanno dell'esistenza dello sport inclusivo, a volte non sanno a chi rivolgersi, a volte sono abbandonate a se stesse e portare un figlio a fare sport sembra una sfida impossibile. Noi vogliamo parlare di questo e dell'offerta sportiva inclusiva disponibile sul nostro territorio come il basket, il tennis, il calcio, la DanceAbility, il nuoto, solo per citarne alcuni».

Ospiti della tavola rotonda saranno l'azzurra Gabriella Dorio, oro olimpico a Los Angeles nei 1.500 metri; Filippo Pozzato, ciclista azzurro vincitore di due tappe del Tour de France; Michael Carollo, campione del mondo di sci Special Olympics; Daniele Orsato, arbitro di calcio internazionale; Martina Dogana, triatleta azzurra; il runner Federico Rossi; Silvia Corradin, campionessa italiana Fidsir nuoto 200 metri misti e





Appuntamento venerdì 5 ottobre a Thiene per la serata Lo Sport e le sue sfide. FOTO DONOVAN CISCATO

50 metri delfino; Salvatore Cimmino, fondatore del progetto "A nuoto nei mari del globo" e Sira Miola, referente nazionale del progetto Baskin@scuola e componente della Commissione Nazionale CIP.

Un'occasione imperdibile per il grande pubblico di

ascoltare dalla viva voce dei protagonisti cos'è per loro lo sport e quali sfide, nella vita e nello sport, hanno saputo affrontare e vincere.

«La sfida più difficile dello sport è poterlo proporre a tutti - ha dichiarato Giampi Michelusi, assessore allo sport - questo è il focus dove questa

Amministrazione sta concentrando tutte le proprie forze, anche se da sola non ce la può fare. Per questo motivo chiedo alle realtà produttive dell'Alto vicentino di sostenerci destinando parte dei loro utili ai progetti di sport inclusivo». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il muro di Bassano

C'È UN NAUFRAGO VICINO A TE

di **Alessandro Baschieri**

Oggi sono i campioni della "Look down generation", la generazione che guarda in basso. Gli adolescenti passano la vita davanti al cellulare - quattro ore e 48 minuti al giorno scrive la ricercatrice americana Marita Moll - e quando alzano lo sguardo dallo schermo fanno più fatica dei loro genitori. Qualche volta giocano a escludere, bulli dentro o per finta non importa, comunque indifferenti a chi resta indietro. Sono quelli delle prime droghe, del selfie sul grattacielo, dei motorini a fari spenti nella notte. Sono ansiosi di superare e di superarsi ma non reggono l'ansia da competizione e quando non si fanno tentare dalla violenza finiscono sull'isola delle solitudini, naufraghi del mondo.

Quante volte parliamo così dei nostri giovani? Poi, all'improvviso, una mattina compare una scritta sul muro. Le parole disperate di uno sconosciuto che dall'isola, in un'inglese corretto, lancia il suo messaggio in bottiglia. Un messaggio venato di rassegnazione che contiene un ultimo, disperato tentativo di trovare un senso all'esistenza: «There's nowhere for me to be, non c'è un posto al mondo per me». È quella generazione che guarda in basso alza per caso lo sguardo. Un ragazzo esce dal gruppo e appende un cartello: «Non mollare». E poi dal gruppo ne esce un secondo: «Noi ci siamo». E poi un terzo, un quarto, un quinto: «Ti vogliamo bene». Ora c'è una foresta di mani intorno al naufrago, se è ancora ai piedi di quel muro lo salveranno.

continua a pagina 6



 **L'editoriale**

Il naufrago seduto vicino a te

SEGUE DALLA PRIMA

Sì, per fortuna i nostri ragazzi sono anche questi. Capaci di far correre per contagio messaggi d'amore straordinari senza usare i telefonini e i social.

Onore al primo di loro, chi sarà mai, che nell'ultimo banco di una classe del liceo, ascoltando la circolare del preside che invitava a riflettere su quella scritta, ha avuto l'idea. Ha preso carta e penna e diffuso il virus dell'amore.

Onore a chi lo ha seguito e ha camminato con lui per raggiungere quel muro.

I cartelli che oggi circondano la scritta sono la nostra speranza e la storia del liceo di Bassano merita un'eco diversa, merita di oltrepassare la cronaca e le migliaia di storie di devianza che la riempiono. Oggi c'è più bisogno di buoni esempi che di moniti, stiamo già tutti in guardia di fronte alla rabbia e al dolore.

Alzi la mano chi ha

bisogno di nuovi timori. Ne siamo così pieni che vorremmo dividerne un ultimo senza rovinare una storia esemplare. Solo uno sconosciuto merita una risposta così forte? Non è che questi gesti nascondano (solo?) la paura di trovarsi un giorno nei suoi panni? E se invece di uno sconosciuto ci fosse un uomo in carne e ossa, un essere altro da noi, con i suoi limiti e le sue incomprensibili pene? Non merita anche lui il nostro cartello?

Magari l'autore della scritta è un giovane e timido figlio della nostra borghesia, che scrive in inglese per non farsi riconoscere. Magari il naufrago del mondo è invece uno straniero, con alle spalle una saga familiare degna di «Cent'anni di solitudine». Probabilmente in questo momento un naufrago è seduto anche di fianco a te e non lo sai.

Alessandro Baschieri

 @ilbasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCRITTA AL LICEO

**Parole disperate
«Resisti, noi
siamo con te»**

BASSANO DEL GRAPPA S'allunga la catena d'affetto intorno all'anonimo autore della frase («Non c'è alcun posto per me») comparsa sul muro del liceo Brocchi di Bassano. «Tieni duro, siamo con te».

a pagina **6 Priante**



Parole disperate sul muro la catena d'affetto s'allunga «Resisti, soffriamo con te»

Bassano, nuovi messaggi al Brocchi. Il preside: «Orgoglioso»

Il caso

di **Andrea Priante**

BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA)

Non è più (soltanto) il muro di un disperato, quello sul quale due notti fa uno studente ha scritto, in inglese, «Non c'è alcun posto per me». La parete del liceo «Brocchi» di Bassano del Grappa è già diventata qualcosa di più grande: un po' meta di pellegrinaggio adolescenziale, un po' sfogatoio e un po' testimonianza di una generazione capace con un guizzo di riscattarsi dal cliché di apatia e indolenza che gli adulti si ostinano ad appiccicarle addosso.

I liceali vanno e vengono attraverso la cancellata di questo istituto a due passi dal centro e che pare uscito da un libro di Harry Potter per via delle torri cilindriche, dei finestrini alti e stretti, e delle facciate austere. Si dice che il vecchio proprietario volesse realizzare una copia del castello di Krassonitz, in Moravia. È questo nobile edificio a far da scenario alla storia del ragazzino (o ragazzina) che nottetempo scavalca la recinzione e con

una bomboletta spray bianca scrive «There's nowhere for me to be». Un grido d'aiuto che ha innescato la parte più bella della vicenda: quella dei compagni di scuola che da due giorni appendono biglietti per rispondere al messaggio. Il passaparola ha viaggiato con la velocità dei social network e così, ieri, nel cortile del Brocchi sono arrivati studenti perfino da altri istituti. Tutti lì, per far sentire meno solo quel coetaneo senza nome, con offerte d'aiuto («Sono qui per te», «Non ti lasceremo solo»), consigli («Abbi coraggio», «Non sentirti giudicato», «Guardati intorno, vedrai amici pronti a sostenerti»), perfino appuntamenti: «Ti aspettiamo nella nostra classe», «Alle 8 sarò in stazione, cercami». Ma su quel muro non c'è soltanto la solidarietà dei liceali bassanesi. Alcuni scritti ricordano

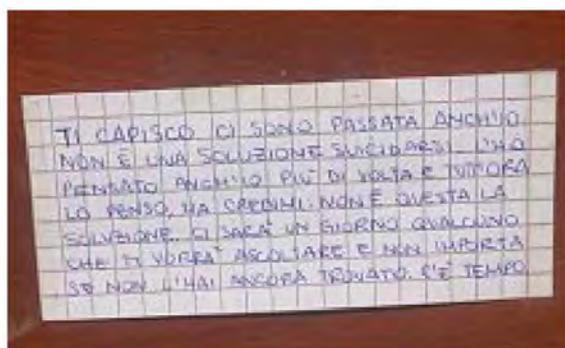
quanto sia complicata l'adolescenza. Una studentessa: «Ti capisco, ci sono passata anch'io. Non è una soluzione suicidarsi. L'ho pensato più di una volta e tuttora lo penso, ma credimi non è la soluzione». E ancora: «Tutti non ci sentiamo a nostro agio in un posto...», oppure: «Anch'io soffro». C'è anche il messaggio fatto affiggere dal preside Gianni Zen: «Vieni la porta è aperta, non serve neppure bussare».

L'iniziativa è nata in modo spontaneo, da una classe del quarto anno. «Quando martedì siamo arrivati a scuola, abbiamo visto la scritta e in classe abbiamo letto la circolare del dirigente che ci invitava a interrogarci sul suo significato», racconta Francesca, 17 anni. «Abbiamo pensato che sarebbe stato bello rispondere - prosegue Sofia - e, con il permesso della prof, siamo uscite per appendere i primi biglietti. Poi, hanno fatto lo stesso anche gli altri studenti e ora è diventato qualcosa di bello che, forse, servirà per aiutare qualcuno».

Con i suoi 2.300 allievi, il Brocchi è uno degli istituti più grandi del Veneto. E così, ci si interroga su chi sia l'autore. «La calligrafia è femminile», dice un ragazzino del primo anno. «Solo un maschio riesce a scavalcare la cancellata», ribatte un compagno. Su una cosa sono tutti d'accordo: «Frequenta la scuola, non avrebbe senso rivolgersi a degli sconosciuti».

Ne è convinto anche il preside, che ha affidato al suo staff la visione dei filmati della telecamera di sorveglianza: «Ma non voglio innescare una caccia all'uomo, l'autore può stare tranquillo: non lo denuncerò mai. Quando ho visto la reazione dei miei studenti mi sono emozionato, hanno dimostrato intelligenza e valore. Sono orgoglioso di loro». E ora che ne sarà del muro? «Per un paio di settimane resterà tutto com'è. Poi lo farò ripulire a spese mie. Ma se gli studenti lo vorranno, potrei anche mettere a loro disposizione una parete della scuola...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella scuola

Gli oltre duemila studenti del liceo Brocchi di Bassano del Grappa si interrogano sulla scritta comparsa sul muro della scuola: «Non c'è alcun posto per me». Decine i messaggi di risposta scritti dagli studenti dell'istituto, con offerte di sostegno e appuntamenti. C'è anche chi ammette: «Anch'io ho pensato al suicidio»



Fotonotizia



Festa della solidarietà, il bis a Monte Berico

LA MESSA. Dopo le attività di ieri in piazza dei Signori prosegue oggi la 18esima edizione di "Azioni solidali vicentine", promossa dalla federazione provinciale di "Volontariato in rete". Le celebrazioni si terranno a Monte Berico. Alle 10 è prevista la messa per le associazioni di volontariato vicentine. •



SCUOLA E INCLUSIONE. Dopo il passaggio di competenza dalla Provincia alla Regione dell'assistenza agli studenti con disabilità visiva e uditiva

Aiuto agli alunni ipovedenti, il servizio continua

La coop di genitori-soci Vi.Assiste prosegue l'attività rivolta a circa 150 studenti attraverso 60 educatori

Paolo Mutterle

La storia di Vi.Assiste prosegue. La cooperativa sociale che aiuta da vicino gli studenti ipovedenti o affetti da ipoacusia continuerà la sua opera di assistenza anche per l'anno scolastico appena avviato. Il risultato non era scontato: la competenza infatti è passata di recente dalle

Province alle Regioni e per assegnare il servizio era stato indetto un bando a livello veneto, suddiviso in sette lotti provinciali. A vincere quello vicentino è stata proprio Vi.Assiste, in associazione temporanea d'impresa con la cooperativa Socioculturale di Mira. Nata nel luglio 2005 e composta da genitori-soci di studenti con disabilità sensoriale, Vi.Assiste ha partecipato al bando assieme alla coop veneziana per avere più garanzie di vittoria. L'obiettivo era di garantire la continuità degli standard e del servizio stesso di assistenza e che attraverso circa 60 educatori viene offerto a circa 150 studenti ipovedenti o sordi che frequentano le scuole primarie e secondarie. Le attività principali sono l'assistenza a domicilio per i compiti, il sup-

porto a scuola (diverso dal sostegno già garantito dallo Stato) e la preparazione di testi e materiali. «Trascrivere i testi in braille è fondamentale per gli studenti ipovedenti - spiega la presidente pro-tempore di Vi.Assiste Chiara Luisetto - e contiamo di conservare questo servizio, anche se il budget è inferiore a quello dell'anno scorso». Garantita anche la stabilità lavorativa agli istruttori-educatori.

Soddisfazione per la vittoria del bando è stata espressa dai genitori-soci della cooperativa e dal presidente (senza

compensi) Luisetto. «Tutti i fondi - spiega - vengono utilizzati per remunerare gli educatori e chi li coordina, mentre il cda è composto esclusivamente da volontari». L'anno scorso gli alunni assistiti sono stati 153: 103 con disabilità uditiva e 50 con disabilità visiva. Il monte ore settimanale è stato di 1.350 ore, di cui 252 di studio assistito domiciliare. Un modello che ha ottenuto anche la certificazione di qualità; in passato la Provincia sopprimeva ricorreva allo strumento dell'appalto a cooperative sociali. Ma il reclutamento era reso più difficile dalle necessità molto specifiche dell'utenza. •



Il monte ore settimanali di servizio l'anno scorso è stato di 1.350 ore



TERZA ETÀ. Antonio Sebastiano dirige l'Osservatorio sulle Rsa all'Università Cattaneo - Liuc

«Assistenza agli anziani Serve un nuovo modello»

Domani sarà presentato il libro bianco sui centri servizi realizzato dal gruppo regionale del Pd
«Eccessivo il divario tra posti letto e impegnative»

Gianmaria Pitton

Sono 300 mila i cittadini veneti con più di ottant'anni. Tra vent'anni, nel 2038, saranno mezzo milione. Una crescita che pone, da subito, numerose questioni per quanto riguarda l'assistenza agli anziani. Le strutture sono pronte a far fronte a questa situazione? Il modello di welfare oggi attivo sarà ancora adeguato? O è necessario pensare a strategie alternative, compreso un diverso utilizzo delle risorse?

Se ne parlerà domani, alle 18.30 al Viest Hotel di Vicenza, dove sarà ospitata la presentazione del libro bianco sui centri servizi per anziani realizzato dal gruppo regionale del Partito democratico. «Questo documento - spiega il capogruppo del Pd Stefano Fracasso - vuole essere un punto di partenza e uno stimolo per un'assunzione di responsabilità che consenta alla Regione di mettersi realmente al fianco degli anziani e delle loro famiglie nell'affrontare questa delicata fase della vita. Quanto si fa oggi non basta: si può e si deve fa-

re di più e meglio». La seconda parte dell'incontro prevede una tavola rotonda alla quale parteciperanno il sindaco di Breganze Piera Campana e quello di Illasi Paolo Tertulli, il presidente dell'Ipab "La Casa" di Schio Giuseppe Sola, il direttore Centri servizi anziani Franco Zaccaria e Gino Ferrareso della Cgil Cisl Uil Pensionati Vicenza. Interverranno alla serata i consiglieri regionali Alessandra Moretti, Orietta Salemi e Claudio Sinigaglia.

Nella prima parte interverrà Antonio Sebastiano, professore all'Università Cattaneo - Liuc, dov'è anche direttore dell'Osservatorio settoriale sulle Rsa.

Professore, l'invecchiamento della popolazione sta aumentando. Cresce anche la percentuale

di anziani non autosufficienti?

Secondo i nostri dati la percentuale resta stabile. C'è però una certa preoccupazione per l'aumento dei casi di demenza, non soltanto legati all'Alzheimer. Le proiezioni Ocse sono allarmanti, soprattutto per l'Italia, il Giappone e la Germania. È una conseguenza dell'allungamento dell'aspettativa di vita.

Quali sono i limiti del modello di welfare applicato in Veneto?

Credo che il nodo più critico sia il divario eccessivo tra i posti letto accreditati, che sono circa 32 mila, e le impegnative di residenzialità, che sono invece poco più di 24 mila.

Come dovrebbe evolvere il sistema del welfare?

Se ci paragoniamo agli altri Stati Ocse, in Italia è molto inferiore la presa in carico domiciliare e assistenziale degli anziani. È una questione di investimento delle risorse pubbliche: in Italia, quasi metà delle risorse destinate all'assistenza degli anziani va in indennità di accompagnamento. Di conseguenza ne risente la rete delle strutture di assistenza.

È un problema di distribuzione delle risorse, o è anche un problema culturale?

Sicuramente quello delle risorse è un aspetto importante, ma non lo è da meno quello culturale. Il Piano socio sanitario del Veneto, in questo senso, presenta degli spunti interessanti: punta a una maggiore integrazione tra le Ipab, con l'obiettivo di contenere i costi di gestione delle strutture. Si introduce poi il concetto del passaggio dall'impegnativa di residenzialità al budget, già applicato in altre Regioni.

Che vantaggi può dare il sistema del budget?

Assegnando alla struttura una cifra stabilita, si dà maggiore possibilità di program-



mazione, anche perché c'è maggiore certezza sulla quantità delle risorse pubbliche disponibili. Il sistema attuale, invece, fa sì che ci sia un incremento di posti accreditati ma occupati da persone senza impegnativa di residenzialità.

Sono ipotizzabili soluzioni alternative, per quanto riguarda gli anziani non autosufficienti, rispetto alle strutture?

Già oggi buona parte di queste persone non rientra nella rete dei servizi, ed è seguita in famiglia. Però le proiezioni della struttura demografica del Paese fanno pensare che questa disponibilità è destinata a venire meno, creando ulteriori tensioni sulla rete dei servizi. Soluzioni alternative ci sono, ma non per i non autosufficienti. La residenzialità leggera, ad esempio, può avere un effetto preventivo, cioè può ritardare l'ingresso, ma non è la soluzione.

Le Ipab lamentano difficoltà nel trovare personale. Perché?

Il network SeniorNet, l'osservatorio sui centri servizi che la nostra Università ha attivato in Veneto nel 2014 con la partecipazione di diverse Ipab, ha effettivamente colto questa problematica, sollevata da molte strutture. Da un lato non vengono formati abbastanza operatori, dall'altra c'è la concorrenza dei centri privati, dove il trattamento economico è sensibilmente diverso. •



I centri servizi per anziani non autosufficienti sono al centro del libro bianco realizzato dal Pd regionale

Le cifre

500

**LE MIGLIAIA DI ANZIANI
OVER 80 NEL 2038**

Oggi in Veneto vivono 1,1 milioni di cittadini con più di 60 anni, gli ultraottantenni sono 300 mila. Tra vent'anni gli over 60 saranno quasi un milione e mezzo, un terzo dei quali con più di 80 anni

32

**LE MIGLIAIA DI POSTI LETTO
ACCREDITATI IN VENETO**

I posti letto coperti da contributo sanitario regionale, cioè con impegnativa di residenzialità, sono 24 mila. Gli altri devono pagarsi la rette per intero.

27

**LE IPAB OGGI ATTIVE IN
PROVINCIA DI VICENZA**

Le Ipab in tutto il Veneto sono più di 100. Il Pd regionale denuncia: il fondo destinato dalla Regione per la non autosufficienza è invariato dal 2010.

**Il progressivo
invecchiamento
della popolazione
pone questioni
sulle strategie
da adottare**

SICUREZZA. La denuncia del segretario provinciale della Fns Cisl



Due mezzi dei vigili del fuoco del comando di via Farini in azione durante un'emergenza. ARCHIVIO

«I mezzi dei pompieri Pochi e non adeguati»

Il comandante: «Garantiamo sempre l'intervento»

La Federazione nazionale sicurezza della Cisl denuncia una «situazione insostenibile per quanto riguarda il parco mezzi in dotazione ai vigili del fuoco del comando di Vicenza». Paolo Zanarella, segretario provinciale di Fns Cisl, afferma: «Per la città e i comuni limitrofi in caso di incendio vi è una sola autopompa per il primo intervento, affiancata da altri due mezzi più piccoli, che però non hanno le stesse caratteristiche e sono idonei solo a svolgere interventi di altro tipo. Non solo, ma si tratta di un mezzo con molti anni di servizio, che si rompe spesso, e quando questo accade non abbiamo alcun veicolo di riserva, dobbiamo chiederlo in prestito ai volontari».

Per Zanarella è «una situazione che si trascina da tempo e che è tornata di attualità in questi giorni, quando l'unica autopompa utilizzata si è guastata: da allora i vigili del fuoco usano un mezzo messo a disposizione dai volontari di Thiene, con oltre 20 di servizio». Il segretario di Fns Ci-

si prosegue: «Se malauguratamente dovessero scoppiare due incendi in due punti diversi della città, per il secondo intervento dovremmo necessariamente chiedere l'arrivo di un mezzo dagli altri distaccamenti: considerando che sono ad Arzignano, Bassano, Lonigo, Schio e Asiago, è facile comprendere cosa possa significare in termini di tempo di intervento». Zanarella, infine, sottolinea che c'è anche il problema relativo alla carenza di organico e si auspica che entrambe le questioni possano essere risolte in tempi rapidi.

La risposta del comandante provinciale Mauro Luongo arriva a stretto giro di posta: «La situazione del parco mez-

zi è quella descritta, ma garantiamo comunque il soccorso con quello che abbiamo a disposizione. Se ci sono due incendi in città, intervengono sempre anche i distaccamenti. Quello del pompiere è un lavoro di sinergia. L'età media dei veicoli è abbastanza elevata, ma abbiamo sempre uno-due mezzi di scorta che ci consentono di sopperire a quelli in officina, proprio come stiamo facendo ora».

Luongo puntualizza che può succedere «di recuperare mezzi dai comandi limitrofi o dai volontari», ma che questi ultimi «non rimangono comunque sprovvisti». E annuncia che entro fine anno l'amministrazione centrale metterà a disposizione del comando un'autopompa-serbatoio e un mezzo per l'antincendio boschivo nuovi di zecca. Infine, per quanto riguarda la carenza dell'organico, Luongo fa sapere di aver già «parlato tre mesi fa della situazione con il ministero» per far presente il problema e cercare di risolverlo. ● v.g.

**Quando l'unica
autopompa si
rompe, i vigili del
fuoco ne chiedono
in prestito
una ai volontari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMISANO

Uno sportello per la famiglia per “Costruire comunità”

Un supporto in più a sostegno di famiglie e persone nell'affrontare responsabilmente la complessità delle situazioni della vita. È l'obiettivo del progetto “Costruire comunità” dell'Istituto Rezzara, che a Camisano arriverà sotto forma di sportello, o punto di incontro e ascolto, e verrà presentato domani, alle 20.30, nelle scuole elementari del paese.

Lo sportello, che aprirà da giovedì 11 ottobre, dalle 17 alle 20, sempre alle scuole elementari, opererà in due settori: attività psicologiche rivolte a giovani, adulti e coppie in situazioni di difficoltà, e attività sociali come sostegno ai genitori e servizio di mediazione familiare.

Tutte le attività dello sportello legato al Consultorio familiare, punteranno all'attivazione della personale responsabilità di ciascun individuo, pensato come persona che vive una momentanea situazione di difficoltà e che possiede già le risorse per superarla.

Durante la serata di presentazione, patrocinata dal Comune, interverranno Antonio Zuliani, referente tecnico nazionale della Croce rossa italiana, e Giulia Vanfretti, mediatrice familiare. A conclusione dell'incontro, ci sarà un dibattito. **M.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COSTABISSARA
SERVIZI SOCIALI
UFFICI TRASFERITI

L'ufficio servizi sociali è stato trasferito al piano terra. I nuovi orari saranno lunedì e martedì dalle 9 alle 13, mercoledì e venerdì dalle 10.30 alle 12.30, giovedì dalle 16.30 alle 18.30. **v.m.**



ALTAVILLA/1. Inaugurata ieri l'avveniristica struttura all'interno della casa famiglia "La Rocca"

La palestra per i disabili nasce dalla solidarietà

Contributi di imprese, associazioni, Cariverona e anche dei genitori di un assistito che nel loro ristorante hanno ideato un menù benefico

Luisa Nicoli

Guido, 36 anni di Asolo, non parla e non cammina. Nel 2000, mentre era fermo sul ciglio della strada appoggiato alla sua moto, è stato investito. Due mesi in rianimazione, poi l'ipotesi di una lunga degenza. «Perché - racconta mamma Antonietta - non c'erano aspettative di vita». Poi arrivano a sostegno della famiglia l'ospedale San Bortolo di Vicenza e l'Associazione Brain e Guido, dall'apertura della struttura nel 2014, è ospite per alcuni giorni a settimana ad Altavilla alla Rocca, la prima casa famiglia sorta in Veneto per persone con trauma cranico e gravi cerebrolesioni. «Per noi questa comunità significa vita, speranza», dice mamma Antonietta. Così la famiglia, titolare di una locanda ad Asolo, ha inserito nel menù il "dolce Nina" per raccogliere fondi a favore dell'Associazione Brain e della Rocca che ospita Guido: in qualche mese 1.700 euro già consegnati alla casa famiglia. E grazie a questi contributi di cittadini, imprese, associazioni, volontari e della Fondazione Cariverona, per la gestione della struttura, che alla Rocca di Altavilla si è potuta costruire una palestra riabilitativa, inaugurata ieri: 450 mila euro di spesa per 250 metri quadrati di spazi luminosi, con un'attrezzatura unica in pro-

vincia, da 58 mila euro.

«Prima per la riabilitazione eravamo costretti ad andare a Vicenza, ora abbiamo tutto qui», spiega Edda Sgarabottolo, presidente di Brain. Al taglio del nastro della palestra con Regione, Ulss 8, Comune, diocesi, perché la proprietà è della curia, concessa in comodato d'uso, tanti volontari, ospiti e familiari. Alla Rocca ci sono una decina di posti fissi e attualmente una settantina gli utenti, tra i 18 e i 60 anni da tutto il Veneto, accolti per qualche giorno a settimana per sollevare le famiglie. Quella di Guido è una delle loro storie. Così come quella di Katia, 48 anni, medico, quattro lauree, che è stata colpita da una trombosi basilare all'arteria sinistra. Alla Rocca viene qualche giorno. Ma mamma Mina da allora, e sono passati 10 anni, è una delle volontarie più assidue. «Quando si è toccati al cuore, non ce la fai. E questa struttura per noi significa tutto».

Il sogno nasce nel 1993 con la costituzione dell'Associazione Brain. La casa famiglia diventa realtà nel 2014. «Volevamo dare una struttura di riferimento alle persone con gravi cerebrolesioni», spiegano Edda Sgarabottolo ed Elisabetta Mondin, presidente della cooperativa Sogno e Vita. Una struttura diventata un modello, grazie al contributo di medici come Giuseppe Zappalà e Gianettore Bertagnoni, direttore dell'unità spinale e gravi cerebrolesioni dell'ospedale di Vicenza. «Il nostro reparto è forte grazie al collegamento con il territorio - dice il dg dell'Ulss 8 Giovanni Pavesi - per dare risposte al paziente nella fase intermedia, quando esce dall'ospedale e ritorna in famiglia. Qui c'è un contesto di grande generosità e di innovazione». «Ma lancio un appello alle istituzioni - chiude il sindaco Claudio Catagini - qui c'è ancora bisogno di loro». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La nuova palestra riabilitativa per persone con cerebrolesioni alla Rocca di Altavilla. FOTOSERVIZIO TROGU

L'assessore

«È giusto dare entità giuridica alle strutture»

«Il pubblico deve fare la sua parte ma se c'è il sostegno e l'appoggio di associazioni e del volontariato come in questo caso per noi diventa motivo di stimolo e di arricchimento». Parola dell'assessore regionale ai servizi sociali Manuela Lanzarin, ieri presente alla Rocca. «L'unità per gravi cerebrolesioni del San Bortolo



In prima fila, tra gli altri, l'assessore regionale Manuela Lanzarin

è un'eccellenza e questa struttura è un esempio di rete sul territorio. Pensando al reinserimento in autonomia della persona. È giusto che da noi trovino una risposta per dare una entità giuridica alle strutture residenziali e

semiresidenziali». Percorso già avviato, conferma il responsabile dei servizi disabilità dell'Ulss 8 Mauro Burlina. «A breve contiamo che arrivi il riconoscimento di una identità giuridica e amministrativa alla struttura». **LN.**

NOVITÀ. Le Piazze, due "posti-cicogna" riservati alle auto di donne in attesa o con bimbi piccoli

Park rosa per mamme e gestanti

Bassano inaugura i parcheggi "rosa" dedicati alle donne in dolce attesa e alle neo mamme. Nell'ambito dei lavori di riqualificazione del park "Le Piazze", sono state tracciate le prime strisce rosa in città: due stalli rigorosamente riservati a gestanti o neomamme, vicini all'entrata del lato centro.

I nuovi posti auto si trovano accanto a quelli per i disabili. Riconoscerli è semplicissimo: oltre alle linee rosa, all'interno è disegnato il simbolo di una cicogna che porta un bambino. Ogni donna in dolce attesa o con bimbi fino

a 3 anni può quindi utilizzarli per lasciare l'auto e recarsi in centro per le proprie commissioni.

Come gli altri posti auto del "Le Piazze", anche questi sono a pagamento. Ad avere l'idea è stata la società Sis, che l'ha realizzata in collaborazione con l'Amministrazione.

«L'iniziativa - afferma Denis Bordignon, amministratore della società che gestisce i parcheggi della città - nasce dalla volontà di aumentare l'accessibilità al centro storico per le donne in dolce attesa e per le mamme». • E.S.



I posti auto in rosa, con il simbolo della cicogna, al park Le Piazze



VILLAVERLA

Paralimpici e giovanissimi Doppia sfida in bicicletta

Doppia gara ciclistica questo pomeriggio ad animare la domenica villaverlese

È in programma infatti oggi la doppia competizione su due ruote dedicata agli atleti paralimpici e alla categoria dei giovanissimi.

Entrambe le gare sono organizzate dal gruppo sportivo La Noce, con il patrocinio del Comune di Villaverla e il sostegno di "Aris" e di "B4E cycling team", e prenderanno il via dal piazzale delle Feste in via Giovanni XXIII.

A salire in sella per primi saranno i giovanissimi che si contenderanno la vittoria del 7° Trofeo Comberlato, il 1° Aris, che scatteranno dalle 15, mentre la sfida dei ciclisti paralimpici, bici o tandem su circuito pianeggiante di 1 chilometro e 100 metri da percorrere 22 volte, comincerà intorno alle 17.

Prevista inoltre, in occasione dei 50 anni di attività dirigenziale di Gimmy Coltro de "La Noce", una sfilata dei "Caenassi antichi mestieri", con i figuranti in abiti d'epoca che partiranno prima delle gare, intorno alle 14.30.

Per l'intera giornata sarà inoltre in funzione uno stand gastronomico. Il ricavato della manifestazione sarà devoluto all'associazione Aris "Aorta ricerca informazione supporto". • G.A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROSÀ. La manifestazione in quartiere Oratorio

La prima Lucciolata a favore del centro oncologico di Aviano

La passeggiata si è svolta lungo un percorso di due chilometri



La sede del centro oncologico di Aviano, in Friuli

A Rosà, ieri si è svolta la prima edizione de "La lucciolata". Organizzata dalla "via di Natale" Onlus, in collaborazione con Rosà Pro Loco, associazioni locali e il patrocinio del Comune di Rosà, la serata consisteva in una camminata solidale, con iscrizione ad offerta libera. Il ricavato della manifestazione è andato interamente alla gestione della "Casa via di Natale" che, in forma gratuita, offre assistenza ai malati oncologici dell'"hospice via di natale", ospitalità ai familiari dei pazienti ricoverati al centro Aviano e ai malati in terapia ambulatoriale presso lo stesso

istituto. L'idea de "la Lucciolata" è nata da un cittadino rosatese che, già ospite della casa, ha voluto contraccambiare l'ospitalità pensando a questa iniziativa capace di coinvolgere associazioni e cittadinanza, portando l'evento nel territorio. La partenza e l'arrivo erano fissati in quartiere Oratorio, nella casetta in via degli Alpini, in zona stadio. La passeggiata si è snodata lungo un tracciato di circa due chilometri che i partecipanti hanno percorso muniti di torca elettrica. Al termine è stato predisposto un ristorante. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMANO

Social card per l'acquisto di beni di prima necessità

Enrico Saretta

L'Amministrazione ezzelina propone la Romano Social Card, una tessera ricaricabile per sostenere le persone che versano in difficoltà economiche. Si potrà utilizzare per l'acquisto di beni di prima necessità da operatori economici individuati dall'Amministrazione.

Avrà durata annuale e il suo ammontare sarà di 40 euro al mese per le persone che vivono sole e di 70 euro per le coppie.

A beneficiarne potranno essere gli anziani ultra 65enni o gli invalidi al 75 per cento che vivono soli o con il coniuge, a patto che siano in possesso di determinati requisiti individuati dal Comune.

I requisiti per ottenere la social card sono, ad esempio, la residenza nel Comune di Romano dal primo gennaio 2017 e un Isee inferiore a 6.800 euro.

Si può presentare domanda ai servizi sociali del Comune fino alle 12 del 7 dicembre. Dopodiché gli uffici provvederanno a stilare una graduatoria in ordine crescente rispetto all'importo dell'Isee, fino a raggiungere il totale stanziato dall'Amministrazione comunale ezzelina per questo progetto sociale. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ
Il Veneto sale
al primo posto
Sorpasata
la Toscana

▶ **ERLE** PAG 11



LA CLASSIFICA DELLE REGIONI. In due anni un balzo di 20 punti: voti alti in quasi tutti i parametri

Sanità, il Veneto sale al primo posto in Italia

Sorpassata la Toscana: nella pagella 2016 del Ministero il punteggio più alto per la prevenzione e l'assistenza sul territorio e negli ospedali

Piero Erle

È stata una rincorsa lunga cinque anni, ma il Veneto ce l'ha fatta: è la miglior regione d'Italia per il livello della sua sanità nel garantire ai cittadini i famosi Lea, livelli essenziali di assistenza. Il verdetto è ufficiale: il Ministero della salute ha infatti pubblicato le pagelle del 2016 "Monitoraggio dei Lea". Una pagella che è composta di ben 30 voti su altrettanti parametri del servizio erogato dalle Ulss. Ai primi posti, tra le Regioni, il Veneto c'è sempre stato. Ma questa volta in due anni, tra il 2014 e il 2016, ha piazzato un

aumento di ben 20 punti raggiungendo quota 209. E ha effettuato il sorpasso ai danni della Toscana che ha invece registrato (vedi grafico) il suo peggior risultato degli ultimi 4 e cala da 212 a 208. Anche il Piemonte sale e giunge a 207, mentre appena fuori dal podio c'è l'Emilia Romagna che resta a 205 punti.

QUASI TUTTI SEMAFORI VERDI. In generale, a guardare le tabelle, la sanità italiana sta migliorando nettamente, grazie anche ai "Piani di rientro" dal deficit imposti a molte Regioni in questi anni. Il Ministero infatti fissa quota "160 punti" per considerare promossa una Regione, e a differenza ad esempio del 2015 quando erano cinque le regioni insufficienti, ora ce ne sono solo due: la Calabria (problemi su screening, prevenzione veterinaria, assistenza residenziale agli anziani, assistenza semiresidenziale ai disabili, assistenza ai malati terminali, assistenza ospedaliera,

parti) e in fondo alla classifica c'è la Campania (guai su screening, prevenzione veterinaria, assistenza ospedaliera). Per il Veneto, invece, è tutto l'opposto: il suo punteggio, sentenzia il Ministero, «risulta ampiamente positivo e in miglioramento rispetto al trend considerato. Nel complesso la Regione raggiunge valori adeguati, entro i parametri di riferimento, per gran parte degli indicatori». La pagella specifica dà semaforo verde alla stragrande maggioranza dei parametri: prevenzione sugli stili di vita, nei luoghi di lavoro e controllo di alimenti; tassi di ospedalizzazione; assistenza domiciliare agli anziani, ai disabili e ai malati terminali; consumo di farmaci; risonanze magnetiche; assistenza per la salute mentale; percentuali di ricoveri a rischio di inappropriately; percentuale di parti cesarei e pre-termine; velocità di operazioni per fratture al collo del femore. Solo in un punto il semaforo è rosso, ed

è un neo noto: la copertura vaccinale con tre dosi di vaccino esavalente per i bimbi di 2 anni. E va migliorata anche quella per morbillo, parotite, rosolia e quella per l'influenza. Da migliorare un po', infine, sia il controllo sugli allevamenti per la possibile trasmissione di malattie dannose per l'uomo sia i tempi di intervallo tra chiamata e arrivo dei mezzi di soccorso.

ZAIA E COLETTI: «VIRTUOSI CON CONTINUITÀ». «Nelle varie tabelle ministeriali il Veneto è ok da anni - sottolinea soddisfatto il governatore Lu-

ca Zaia - e questo significa continuità nella qualità e nella virtuosità. Arrivare in alto è difficile, ma restarci stabilmente è un'impresa, che alla sanità veneta è riuscita e continuerà a riuscire, con il nuovo Piano sociosanitario in arrivo, con l'affinamento costante dell'organizzazione, con gli investimenti continui in tecnologie, con l'informaticizzazione. Il tutto riuscendo a essere anche l'unica Regione italiana a non aver mai imposto addizionali regionali per la sanità, lasciando nelle tasche dei veneti circa 1,2 miliardi l'anno. E non è finita

perché si sta avvicinando a grandi passi la stagione dell'autonomia: ad esempio, siamo pronti a gestire totalmente in proprio le borse di specialità con cui daremo i medici che servono all'intero sistema». E l'assessore alla sanità Luca Coletto sottolinea che il Veneto è tra i pochi a rispettare la Costituzione nel garantire il diritto alla salute: avere il punteggio più alto «è anche la risposta più secca alle polemiche con cui quasi ogni giorno si tenta di gettare discredito sul lavoro di decine di migliaia di sanitari». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unico neo da migliorare: la copertura dei vaccini esavalenti tra i bambini con due anni di vita

La classifica degli ultimi anni con la rimonta veneta

Regione	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	193	190	189	202	209
Toscana	193	214	217	212	208
Piemonte	186	201	200	205	207
Emilia R.	210	204	204	205	205
Umbria	171	179	190	189	199
Lombardia	184	187	193	196	198
Liguria	176	187	194	194	196
Marche	165	191	192	190	192
Abruzzo	145	152	163	182	189
Lazio	167	152	168	176	179
Basilicata	169	146	177	170	173
Puglia	140	134	162	155	169
Molise	146	140	159	156	164
Sicilia	157	165	170	153	163
Calabria	133	136	137	147	144
Campania	117	136	139	106	124
Regioni non in PdR (punteggio medio)	183	187	195	195	199
Regioni in PdR (punteggio medio)	149	152	162	160	162

Bravi i dipendenti

«È un successo - sottolinea il governatore Luca Zaia - il cui merito va prima di tutto ai nostri sanitari, capaci di andare spesso anche oltre i semplici doveri contrattuali e a chi lavora giorno per giorno per migliorare l'intera organizzazione del settore più complicato del mondo nel quale si devono erogare, solo in Veneto, oltre 80 milioni di prestazioni l'anno con un budget che, con i suoi 9,3 miliardi l'anno, sembra enorme, ma in realtà è stato colpito da sette anni di tagli lineari, trattato alla stessa stregua dei peggiori senza un minimo di premialità, senza applicare i sacrosanti costi standard».

MALO

Il monumento rinasce con il lavoro dei volontari



Gli alpini al lavoro. DIRCETTI

Il Gruppo Alpini di Malo, in accordo con il Comunale, si è assunto l'incarico di restaurare, in occasione del centenario della Grande Guerra, il monumento ai caduti che svetta sopra il colle di Santa Libera. Sono previste due fasi, la prima riguarda la pulizia del marmo, fatta a mano per non danneggiarlo e ripulirlo dallo strato di sporcizia che negli anni vi si è depositata; la seconda prevede la riscrittura dei nomi dei caduti, perché l'inchiostro con il tempo si è scrostato o è sbiadito.

Per ultimare il restauro è stato stimato un mese di lavori, al termine il monumento verrà restituito ai cittadini con un cerimonia. ● G.DIR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VICENZA
Sfida la leucemia
e vince con l'aiuto
dei professori
MADRON PAG13



LA STORIA. Il padre di un alunno del quarto anno dell'istituto Rossi, racconta come il figlio ha sconfitto la malattia continuando a studiare da casa

Batte la leucemia con l'aiuto dei prof

Per lui si sono mobilitati due istituti e tutti i compagni
«Vincenzo è guarito ma per anni ha svolto le lezioni
on line: è stato seguito in ospedale dagli insegnanti»

Anna Madron

Ad uscire dal tunnel della malattia lo hanno aiutato la forza di volontà, ma anche i professori e i compagni di scuola che hanno fatto quadrato intorno a lui e l'hanno sostenuto in tutte le fasi delle cure per sconfiggere il male.

Vincenzo, questo il nome del protagonista di questa storia a lieto fine, quarto anno dell'istituto Rossi indirizzo chimico, torna a sorridere dopo una battaglia impegnativa contro un nemico che si è manifestato nel 2016, quando aveva appena quindici anni.

«Sulle prime la diagnosi non è stata chiara - racconta il padre Giorgio -: debolezza, spossatezza, afte all'interno della bocca erano i sintomi inizialmente ricondotti ai postumi di una brutta influenza. In realtà mio figlio ha avvertito subito che qualcosa non andava. Il suo intuito e le nozioni di medicina apprese quando aiutava la sorella a prepararsi per gli esami universitari di biologia lo hanno in qualche modo messo sulla strada giusta».

Continua il padre: «Un giorno di sua iniziativa si è recato in pronto soccorso dove le visite e gli esami clinici hanno chiarito che si trattava di una

forma leucemica».

Insieme alla diagnosi comincia anche l'odissea nelle divisioni oncologiche pediatriche degli ospedali di Vicenza e Padova dove il ragazzo che nel frattempo ha dovuto rimanere a casa da scuola diversi mesi si sottopone a tutte le cure che gli vengono prescritte, dalle chemioterapie alle somministrazioni di cortisone fino alle terapie di mantenimento una volta raggiunta quella che in termini tecnici viene chiamata stabilizzazione.

Un cammino che ha richiesto pazienza, forza d'animo, capacità di reagire, doti che non mancano a questo giovanissimo appassionato di formule e composti chimici e che al "Rossi" definiscono un ragazzo straordinario, studioso e pieno di vita.

«Ha un carattere tosto che sicuramente l'ha aiutato a lottare contro questo male insidioso - prosegue il papà -. Noi tutti, la mamma Carmeli-

na e la sorella Giovanna, abbiamo combattuto al suo fianco e non è semplice spiegare a chi non le ha vissute cosa si prova quando ti trovi in queste situazioni, le ansie che ti prendono, la paura di non farcela, il panico di fronte ad una ricaduta».

Eppure come succede quando intorno il mondo sembra crollare, nella vita di Vincenzo e della sua famiglia sono entrati tanti volti che hanno portato affetto, amicizia, sostegno morale. Dai compagni di classe che il pomeriggio gli tenevano compagnia a casa e in ospedale, indossando la mascherina per non farlo entrare a contatto con germi e batteri, al preside Alberto Frizzo e gli insegnanti delle classi seconda, terza e quarta della sezione BE che si sono mobilitati per seguirlo da vicino e non fargli perdere tempo prezioso.

«Vincenzo, che ho avuto come alunno in seconda, l'anno in cui si è ammalato, ha potuto seguire i programmi senza restare indietro grazie al progetto ministeriale "Scuola in ospedale" di cui è capofila per il Veneto l'istituto comprensivo Ardigò di Padova - spiega il vicepresidente del Rossi, Giorgio Baldisseri -. In pratica si è creata una sinergia tra alcuni docenti dell'istituto tecnico Calvi di Padova e

quelli del "Rossi" che a turno, a seconda delle materie che dovevano essere svolte, si sono alternati a casa e negli ospedali delle due città per un totale di dieci, dodici ore settimanali di lezione».

A scuola, invece, la didattica ha dovuto utilizzare tutta la tecnologia a disposizione. «Al "Rossi" abbiamo installato una telecamera in aula puntata sulla Lim, la lavagna multimediale - prosegue Giorgio Baldisseri -. In questo modo, collegandosi via Skype da casa sua, Vincenzo ha potuto partecipare alle spiegazioni vedendo tutto

quello che veniva scritto dai professori alla lavagna e ascoltando anche le lezioni in classe».

Adesso, per il ragazzo che ha ripreso la scuola, cominciando regolarmente l'anno scolastico insieme ai suoi amici, è iniziata una nuova vita. «L'emocromo e altri analisi ora sono a posto: Vincenzo è finalmente fuori pericolo - dice il papà Giorgio -. Le cure lo hanno provato nel fisico e per cinque anni dovrà sottoporsi a controlli regolari, ma il "nemico" fortunatamente è stato sconfitto». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ragazzo è guarito ed ha ripreso ad andare a scuola cominciando regolarmente l'anno scolastico

Il progetto

Il progetto ministeriale "Scuola in ospedale", oltre a consentire la continuità degli studi, garantisce, agli studenti ricoverati, il diritto a conoscere e ad apprendere in ospedale, nonostante la malattia da cui sono colpiti.

In molti casi, permette ai ragazzi e alle loro famiglie di continuare a sperare, a credere ed a investire sul futuro. AN.MA.



Vincenzo è riuscito a sconfiggere la leucemia e a continuare a studiare grazie a compagni e insegnanti

MONTECCHIO. Questa mattina il convegno sul progetto di educazione motoria "Gioco anch'io"

Disabili in barca a vela Gli studenti fanno scuola

Il "Ceccato" con il baskin pioniere dell'integrazione attraverso lo sport. In 5 anni gli istituti sono aumentati da 3 a 97 e i partecipanti sono passati da 67 a 1.447

Antonella Fadda

Lo sport inclusivo vicentino fa scuola in tutta Italia. Novantasette istituti, 1.447 studenti tra disabili e normodotati, 130 docenti, 6 associazioni e 9 cooperative. Sono i numeri del progetto di educazione motoria "Gioco anch'io", promosso dall'ufficio scolastico provinciale, e nato cinque anni fa. L'obiettivo fin dall'inizio è sempre stato uno solo: abbattere le barriere attraverso lo sport dove tutti sono alla pari e, all'interno della squadra, ognuno partecipa a seconda delle proprie capacità.

I risultati del primo quinquennio verranno presentati stamattina a Montecchio Maggiore, in sala civica corte delle Filande, durante il convegno "Strategie formative per un'inclusione autentica". Nato nel 2013, "Gioco anch'io" è cresciuto costantemente fino a coinvolgere, in pratica, tutte le scuole del vi-

centino. Erano "solo" 67, infatti, gli alunni che aderirono al primo anno ma già quello successivo il numero quadruplicò fino ad aumentare sempre più e diventare una realtà attuale dove la diversità è una risorsa, e non certo un ostacolo, e lo sport un ponte che unisce tutti indistintamente. Ne è stato l'esempio principe il baskin, la disciplina sportiva che si ispira alla pallacanestro dove ragazzi e ragazze, disabili e normodotati, giocano insieme dando il meglio di sé, e che proprio nell'istituto superiore "Silvio Ceccato" di Montecchio Maggiore ha trovato la sua culla e la prima squadra. La città castellana, infatti, ha ospitato le prime finali provinciali dove proprio gli studenti del "Ceccato" si erano laureati campioni.

I confini del progetto, però, negli ultimi anni non si sono fermati al baskin, ma hanno sempre più allargato gli orizzonti approdando a nuove attività, tutte tarate su diversi

sport paralimpici come l'atletica e il tiro con l'arco, le bocce, il bowling, il nuoto e la barca a vela. «L'obiettivo è quello di consentire a tutti il raggiungimento del successo personale che nel gioco di squadra deve coincidere con il successo comune - afferma Sira Miola, dell'ufficio educazione fisica dell'Usp di Vicenza -. Tutti sono inclusi perché vale il principio di equità. I nostri prossimi obiettivi riguardano la collaborazione con il Comitato paralimpico, per portare l'esperienza in altre province, creare un gruppo di ricerca per dare vita a nuovi sport inclusivi. Tra le altre cose stiamo anche collaborando con l'Università di Roma "Foro Italico" sul ruolo dello sport integrato nelle relazioni interpersonali degli alunni con e senza disabilità attraverso la pratica del baskin». Inclusione e sport che non si fermano però alle aule scolastiche. La scorsa estate, infatti, Montecchio Maggiore ha ospitato il primo "Sum-

Il programma

"SPECIALE NORMALITÀ"
"Gioco anch'io- sport per tutti": al convegno di oggi, con inizio alle 9, parteciperà anche Dario lanes, docente universitario a Bolzano considerato uno dei maggiori studiosi di pedagogia e didattica speciale. Dopo il saluto dell'autorità, previsto l'intervento del prof. lanes che parlerà della "speciale normalità", strategie di integrazione e inclusione per le disabilità e i bisogni educativi speciali. Il docente, per la prima volta nel vicentino, si è detto molto interessato al progetto e dall'inclusione tramite il volano dello sport. La tavola rotonda proseguirà con l'illustrazione, da parte del team di insegnanti, dei risultati dei primi 5 anni di attività e gli obiettivi futuri. Seguiranno le discussioni sul tema. Il convegno si concluderà alle 13. A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il lago di Garda è una palestra ideale per gli sport nautici. ARCHIVIO

mer camp inclusivo” che ha coinvolto per due settimane 45 ragazzi dagli 11 ai 19 anni provenienti dalle scuole castellane e anche da quelle di Brendola, Lonigo e Altavilla. Ogni studente disabile ha potuto contare su un tutor, un compagno di classe o di scuola, che lo affiancava formando così una squadra. «La nostra scuola fin dall'inizio ha aderito con entusiasmo alla

proposta dello sport inclusivo - afferma la dirigente del “Ceccato”, Antonella Sperotto -. Siamo sempre stati molto sensibili alla disabilità, mettendo in campo numerosi progetti. I nostri ragazzi diversamente abili sono perfettamente inseriti nelle attività organizzate nell'istituto e partecipano sempre con molto entusiasmo». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLONTARIATO. Il Csv organizza per domani e domenica la manifestazione delle associazioni

Azioni solidali in centro Festa per cento gruppi

In Loggia del Capitaniato sarà inaugurato lo sportello di Eurodesk
Piazza dei Signori ospiterà alle 16.30 il concerto dei vicentini The Sun

Giulia Armeni

Vicenza città aperta, solidale e sempre più europea.

Nel weekend della "Festa della solidarietà" che domani porterà in centro storico oltre cento associazioni apre i battenti infatti la prima agenzia Eurodesk del Csv.

L'inaugurazione, in programma alle 10 nella Loggia del Capitaniato, sarà, assieme al concerto pomeridiano dei "The Sun", il fulcro delle iniziative per festeggiare la 18ª edizione di "Azioni solidali vicentine", promossa anche quest'anno dalla federazione provinciale di "Volontariato in rete".

Per tutta la giornata di domani - domenica 30 settembre le celebrazioni proseguiranno a Monte Berico - piazza del Duomo e piazza dei Signori saranno animate dai gruppi della solidarietà che accoglieranno i vicentini proponendo attività, laboratori e momenti di intrattenimento per grandi e piccoli.

Il via ufficiale alla festa lo daranno, alle 9, i musicisti e gli sbandieratori del gruppo di Piovene Rocchette "Alfieri della Regina", assieme ai componenti del gruppo medievale "Contrade del Palio" di Camisano Vicentino.

Alle 10 spazio agli eventi istituzionali con il taglio del nastro dell'agenzia Eurodesk, alla presenza del presidente del Centro servizi per il volontariato Marco Gianesini, del sindaco Francesco Rucco e dell'assessore regionale ai servizi sociali Manuela Lanzarin.

L'apertura del nuovo sportello dell'agenzia, che dal

1990 opera per favorire l'accesso dei giovani alle opportunità europee e che è anche organismo ufficiale del programma Erasmus+, sarà accompagnata da un talk show introduttivo sul tema "Quali opportunità per i giovani e il volontariato".

A prendere parte all'incontro, coordinato dalla direttrice del Csv di Vicenza Maria Rita Dal Molin, saranno il presidente nazionale Eurodesk Ramon Magi e i referenti di diverse filiali italiane: Davide Prette, del Csv di Torino, Antonio Morone, Maurizio Greco e Antonio De Vita del Csv di Vibo Valentia e Gianna Maculan, del Csv berico, che illustrerà le iniziative intraprese in questo 2018 "Anno europeo del patrimonio culturale" e "Anno del cibo italiano".

Dopo il convegno e dopo l'aperitivo solidale alle 12 al Gazebo 52 (iniziativa dell'associazione Acat Bassano-Asiago), alle 14 la Loggia del Capitaniato ospiterà la cerimonia di Unisolidarietà Onlus, con il presidente Carlo Pepe e il segretario Gianluigi Coltri che assieme al Csv assegneranno i contributi ai progetti vincitori del bando 2018 "Azioni di contrasto alle nuove povertà".

A chiudere il sabato di festa sarà il grande concerto dei "The Sun", alle 16.30 in piazza dei Signori.

Domenica, alle 10, messa nella basilica di Monte Berico celebrata dal direttore della Caritas diocesana don Enrico Pajarin e da padre Giorgio Vasina, con il coro polifonico "Xe mejo cantare" diretto da Giovanni Minuzzi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un'edizione di "Azioni solidali" organizzata in centro dal Csv

L'iniziativa

Racconta la solidarietà Via al nuovo concorso

In occasione delle Giornate della solidarietà è stata indetta anche l'ottava edizione del concorso "Racconta le azioni solidali", il cui obiettivo è cogliere i momenti belli del volontariato - nel corso delle giornate stesse o durante le attività quotidiane - con foto, disegni, quadri, video, racconti o poesie.

La scadenza sarà il 31 ottobre e i premiati saranno festeggiati in occasione della celebrazione della Giornata internazionale del volontariato. Azioni solidali 2018



Il concerto di Azioni solidali 2017

proseguirà il 19 ottobre all'Istituto Canova di Vicenza con il convegno "Terra, tecnologia e turismo... senza frontiere per i giovani".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Centro di Servizio per il Volontariato di Vicenza con le Associazioni e i Volontari si unisce al grande dolore per l'improvvisa scomparsa del Caro

LUCIANO LAIN

che tanto ha donato al Volontariato Vicentino, contribuendo alla nascita del CSV di Vicenza al quale si è dedicato per anni con passione e competenza.

Il Presidente MARCO GIANNESINI con il Consiglio Direttivo e il Direttore MARIA RITA DAL MOLIN con RAFFAELA VERONESE e tutto lo Staff del CSV di Vicenza.

Vicenza, 2 ottobre 2018



RECOARO. Calcio a 11 e a 5 maschile e femminile oltre alla pallavolo hanno scelto di emigrare

Palasport troppo caro Le squadre se ne vanno

Stagione al via e torna il problema della convenzione tra Comune e gestore che penalizza le società sportive
L'assessore: «Stiamo lavorando per una soluzione»

Luigi Cristina

Anno nuovo problemi vecchi. Con la ripresa dell'attività sportiva infatti tornano a galla le criticità legate all'utilizzo del palazzetto dello sport San Giorgio. Dopo l'esodo delle società sportive recoaresi costrette a lasciare il paese per poter giocare avvenuto lo scorso anno, per il 2018-2019 le cose non sembrano essere cambiate di molto.

La convenzione tra il Comune e il Csv infatti ad oggi è rimasta tale e quale. Sono 720 le ore annue a disposizione delle associazioni locali a

prezzo calmierato. Il Comune contribuisce al canone orario con 17,20 euro mentre le associazioni devono versare 15 euro. A far arrabbiare le società era stato il fatto che le ore in convenzione si possano utilizzare dal lunedì al venerdì pur non essendo scritto in modo esplicito nella convenzione e che al fuori di queste il gestore non abbia un tetto nel prezzo che può richiedere.

L'assessore allo sport Chiara Mantese non vuole entrare nel dettaglio ma fa capire che si sta lavorando per migliorare la situazione. «Difficile intervenire sulla convenzione che non lascia molti margini al Comune - si limita a dire -. Ci confronteremo con il gestore ma al momento non ci sono novità».

Sono tre le società che hanno fatto domanda per le ore: il Roller Recoaro, l'hockey Valdagno 1938 e la polisportiva Valdagno per il pattinaggio artistico. Una novità c'è e consiste nel fatto che l'ammi-

nistrazione ha deciso di privilegiare quelle realtà che possono contare su atleti residenti a Recoaro mentre fino ad un anno fa si premiavano le società con i ragazzi più giovani.

Rimane il fatto che le associazioni, scottate dall'esperienza passata, non se la sentita di rimettersi in gioco al palazzetto e hanno scelto strade diverse. La pallavolo femminile giocherà nella palestra dell'alberghiero Artusi. Il presidente Fabrizio Storti per non correre rischi ha puntato su questa soluzione: «Ho preferito fare così, non ho preso in considerazione il palazzetto». Lo stesso ha fatto Recoaro Domani di calcio a cinque. Il presidente Francesco Pretto inizialmente aveva richiesto delle ore al palazzetto dello sport ma poi ha preferito rinunciare e fare disputare le partite al circolo del tennis di Recoaro per quanto riguarda la squadra maschile e all'ex galoppatoio di Valdagno per la femmini-

le. «Sono deluso, questa amministrazione -osserva Pretto- non ha fatto niente a livello di convenzione. Non posso correre il rischio di pagare cifre spropositate quindi ho deciso per questa soluzione». Anche per quanto riguarda il calcio a 11 il presidente dell'Usd Recoaro Vittorino Tessaro nei periodi invernali, quando il freddo ai Menarini si farà sentire porterà i più

piccoli, primi calci e pulcini, ad allenarsi nella palestra della scuola media.

Insomma uno dei temi più caldi della campagna elettorale che tutti i candidati avevano messo in agenda come una priorità non pare avere almeno per ora una soluzione e le palestre tornano utili in attesa che si sblocchi qualcosa. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La questione si era già presentata lo scorso anno provocando i primi abbandoni





L'utilizzo del palasport è ancora al centro di polemiche. ARCHIVIO

La struttura

MIGLIORIE E POLEMICHE

Il palazzetto dello sport San Giorgio è stato inaugurato a giugno del 2011. Da semplice piastra polifunzionale è diventato un impianto tra i più belli della zona con la realizzazione della copertura in legno lamellare e costata circa 400 mila euro. Nel 2016 la struttura ha fatto un ulteriore salto di qualità con la realizzazione della pavimentazione in parquet costata 50 mila euro e diventando centro federale Fihp, la Federazione italiana di hockey su pista. Il palazzetto è stato dato in gestione nel 2014 al Csv, Centro sport Valdagno. La società ha firmato con il Comune una convenzione di nove anni. Molte sono state le interrogazioni in Consiglio comunale sull'utilizzo del palasport così come c'era stata anche la richiesta di rivedere la convenzione dato il malcontento. LCRI



Il CSV di Vicenza
vi invita alle



Giornate della Solidarietà

CON IL PATROCINIO DI:



MEDIA PARTNER:



Le Associazioni di Volontariato della provincia di Vicenza si incontrano e raccontano

21 | 29 | 30 settembre | 19 ottobre 2018

29 SETTEMBRE ORE 09:00 PIAZZA DEI SIGNORI VICENZA
APERTURA CON IL GRUPPO MEDIEVALE LE CONTRADE DEL PALIO E
GRUPPO MUSICI E SBANDIERATORI ALFIERI DELLA REGINA

ORE 09:30

LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DELLA PROVINCIA
DI VICENZA SI INCONTRANO E RACCONTANO

ORE 10:00 LOGGIA DEL CAPITANIATO
TALK SHOW "QUALI OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI E IL VOLONTARIATO"

ORE 14:00 LOGGIA DEL CAPITANIATO
CERIMONIA CON UNISOLIDARIETÀ ONLUS E IL CSV DI VICENZA

ORE 16:30 PIAZZA DEI SIGNORI
PRIMA EDIZIONE FESTIVAL DEL CANTO SOLIDALE
CONCERTO THE SUN

30 SETTEMBRE ORE 10:00 BASILICA S. MARIA DI MONTE BERICO
SANTA MESSA PER LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

19 OTTOBRE ORE 08:30 CONVEGNO ISTITUTO A. CANOVA VICENZA
TERRA, TECNOLOGIA E TURISMO... SENZA FRONTIERE PER I GIOVANI

21 SETTEMBRE ORE 09:00 CONVEGNO TEATRO ASTRA VICENZA
"FOTOGRAMMI DI LEGALITÀ"
ATTIVITÀ CON LE SCUOLE A 70 ANNI DALLA COSTITUZIONE



Foto Fabio Mattiolo, Azioni Solidali 2017

#CSVVICENZA
#AZIONISOLIDALIVICENTINE2018
#VOLONTARIATOVICENTINO



SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:



Volontariato in Rete
Federazione provinciale Vicentina
Info Centri CSV di Vi
Centro di Servizio per il Volontariato
e la promozione di risorse



Centro di Servizio per il Volontariato
della provincia di Vicenza
Iniziativa Rete Territoriale
La nostra idea per il terzo settore
involontariato volontariato
dal 1984 con la Regione

Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Vicenza
Contrà Mure San Rocco, 37/A Vicenza - Tel 0444 235308 - mail: info@csv-vicenza.org

WWW.CSV-VICENZA.ORG

IN COLLABORAZIONE CON:



MONTORSO/1

Tumore al seno Una serata di prevenzione con l'Andos

Puntuale come ogni anno ritorna il progetto "Ottobre Rosa", ovvero il mese della prevenzione per la salute al femminile, che è organizzato dall'Andos Ovest Vicentino Onlus in collaborazione con l'Ulss 8 Berica, il Centro servizi per il volontariato della provincia di Vicenza, i Comuni di Arzignano, Montecchio Maggiore, Vicenza, Lonigo, Montorso, Barbarano-Mossano e Valdagno, ma anche la Fondazione Graziano Peretti, Curves e Strapalladio.

In particolare, a Montorso giovedì 4 ottobre, con inizio alle 20.30, nel centro sociale di piazza Malenza, si terrà l'appuntamento dal titolo "Serata per la vita", incontro di formazione e prevenzione del tumore al seno con le volontarie dell'Andos. L'iniziativa rientra tra quelle messe in campo dalla Onlus per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi sanitari e sull'assistenza alle pazienti. L'impegno che viene profuso dall'Andos è molto importante nell'ambito della prevenzione in ambito femminile e in questa edizione dell'iniziativa sono molte le novità che interessano i vari territori comunali interessati dai vari appuntamenti previsti nel calendario di eventi. ● G.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Menu

Edizioni

Padova

Comuni

Albignasego

Selvazzano Dentro

Abano Terme

Cittadella

Este

Monselice

Tutti i comuni

Noi Mattino di Padova

Eventi

Newsletter

Leggi il Quotidiano

Scopri di più

Quotidiani Locali

Corriere delle Alpi

Gazzetta di Mantova

Gazzetta di Modena

Gazzetta di Reggio

Il mattino di Padova

Il Piccolo

Il Tirreno

Il Fò

La Nuova Ferrara

La Nuova Venezia

La Provincia Pavese

La Sentinella del Canavese

La Tribuna di Treviso

Messaggero Veneto

SEGUICI

Home

Cronaca

Sport

Tempo Libero

Veneto

NordEst Economia

Italia Mondo

Foto

Video

Meteo

Ristoranti

Annunci

Aste giudiziarie

Immobili

Lavoro

Motori

Necrologie

Negozi

Prima

Si parla di

cicap fest

mattino 40

calcio padova

calcio cittadella

Cerca

Sei in:

Padova >

Cronaca >

Volontariato contagioso Padova...

gli appuntamenti di "solidaria"

Volontariato contagioso Padova protagonista con 400 associazioni

Solidarietà diffusa: in 20 anni sodalizi più che raddoppiati Oggi intervista a Fratta Pasini e

spettacolo con Balasso di *Elvira Scialano*

QUOTIDIANI VENETI



NOI MATTINO DI PADOVA

EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO
SCOPRI DI PIÙ



PANINI CON BURGER DI LUPINI E
CREMA DI CAROTE



Volontariato contagioso Padova protagonista con 400 associazioni

Venti anni di Centro servizi volontariato narrano due decenni di solidarietà, altruismo e tanta voglia di mettersi in gioco perché il bene fatto agli altri è bene fatto a noi stessi. E quale migliore occasione di raccontarsi se non Solidaria? E così ieri, ospiti della Fondazione Cariparo, il volontariato ha parlato un po' di sé. L'ha fatto con il garbo e la discrezione che accomuna ogni singolo militare del dono, l'ha fatto nello stile del Csv. Scopriamo allora che nel 1997 i volontari in tutta la regione erano 305.043, oggi (dati dell'anno scorso) sono 734.000; che se ieri avevano massimo 50 anni, oggi superano i 70; ma soprattutto i numeri svelano un aumento vertiginoso di organizzazioni del volontariato (regolarmente iscritte al registro regionale del volontariato): a Belluno erano appena 30 nel 1997 ed oggi sono 195 con un aumento del 550%; a Treviso erano 105 e sono 449 (+328%); a Verona erano 100 e sono 427 (+327%); a Padova erano 117 e sono 401 (+243%); a Vicenza erano 150 e sono diventate 377 (+151%); a Venezia erano 250 e sono 320 (+28%); infine a Belluno erano 68 e oggi sono 207 (+204%). In totale le 820 associazioni in Veneto sono diventate 2.374, ovvero un aumento del 262%. Ieri sono stati tanti i confronti, le analisi, gli incontri e le interviste e il cortile di palazzo Moroni ha accolto il concerto dell'Orchestra sinfonica di Padova e del Veneto. Oggi si apre un'altra giornata ricca di iniziative, di cui il mattino è media partner. Si inizia alle 10, all'Istituto Maria Ausiliatrice con l'incontro "Lo sport come modello educativo"; alle 16, in sala Anziani in Comune, "Il nuovo codice del terzo settore: quali opportunità?"; alle 17, nella sede del Csv, in via Gradenigo, "Città e campagna: un rapporto complesso"; alle 17.30, nella sala del Romanino, ai Musei civici agli Eremitani, il direttore del mattino, Paolo Possamai, intervista Carlo Fratta Pasini, presidente del Banco Bpm, terzo gruppo creditizio italiano; alle 18.30, al Pedrocchi, "Il ruolo e l'impegno delle donne nella costruzione della nostra Repubblica" con Livia Turco e, alle 21.15, al cinema Mpx, spettacolo studiato per Solidaria: "Cena con l'Apocalisse" di Natalino Balasso e Andrea Pennacchi. —**Elvira Scigliano**